

MINORI 11/02/2008 - I teenager e le community: richieste di sesso on line per il 7%

Una ricerca di Save the Children racconta il "mondo sconosciuto" dei social network: il 66,7% li usa regolarmente. Ma è alto il rischio di esperienze negative: il 15% si imbatte in materiale pornografico. Uno su quattro ha contatti con adulti
Roma - All'interno del pianeta Internet, cresce il bisogno dei teenager italiani di avere amicizie virtuali. Lo dimostra il successo dei social network, quei siti o programmi grazie ai quali è possibile condividere contenuti con altri utenti online. A raccontare per la prima volta questo "mondo sconosciuto" è la ricerca di Save the Children "Profili da sballo. Gli adolescenti italiani e i social network" realizzata dalla Doxa attraverso telefonate a un campione di 300 minorenni, rappresentativi degli adolescenti fra i 13 e i 17 anni. Ecco i principali dati emersi: il 95% dei ragazzi usa Internet, il 73% è entrato almeno una volta in una community, un programma di instant messaging o in un social network. Di essi, il 66,7% ha aperto almeno un profilo, cioè una sorta di scheda di identità virtuale, con una prevalenza delle ragazze - 59% - sui ragazzi - 48% - , e dunque li utilizza regolarmente per comunicare con gli amici e per conoscerne di nuovi, nella gran parte dei casi. Ma c'è anche chi – il 24,8% dei teenager iscritti a un social network – è entrato in contatto con adulti o ha vissuto esperienze non piacevoli come imbattersi in materiale pornografico (il 15%), il 10% ha ricevuto messaggi offensivi e minacciosi, il 9% si è sentito richiedere immagini provocanti, il 7% di fare sesso online, il 6% ha ricevuto immagini imbarazzanti. Al punto che, in moltissimi – l'86% dei giovani iscritti ai social media - chiedono ai gestori di queste grandi comunità virtuali, di metterli al riparo e proteggerli da tali situazioni.

Quasi un terzo – il 28,8% dei giovani registrati nei social network - ha incontrato off line, di persona, qualcuno precedentemente conosciuto in rete: tra di essi la maggioranza sono ragazzi (33,6%), ma anche le ragazze non si tirano indietro (24,8%) E all'incontro il 37% di questi adolescenti è andato da solo, mentre il 63% in compagnia di amici. Il 24,8% di coloro che hanno aperto un profilo – rivela poi per la prima volta la ricerca di Save the Children - ha avuto contatti con persone di età molto maggiore (non necessariamente offline), quasi la metà (il 44%) ha stretto con esse una relazione d'amicizia.

"Si tratta di una tendenza che non può passare inosservata e che ci preoccupa molto", dice il direttore generale di Save the children Italia Valerio Neri. "Da una parte infatti sarebbe scorretto ravvisare automaticamente nella relazione fra un adulto e un minore un comportamento pedofilo, dall'altra viene da chiedersi perché una persona di tanti più anni debba interessarsi a un minore. Tuttavia dobbiamo anche rilevare che alle volte sono gli stessi ragazzi che ricercano attivamente un contatto con gli adulti, anche per la gratificazione psicologica che ne deriva".

Per quanto riguarda le esperienze negative come le richieste di immagini provocanti o di fare sesso on line, "si tratta di situazioni che possono segnare profondamente un ragazzo o una ragazza e che vanno quindi assolutamente impedito. In questo senso è molto importante e significativo che ben l'86% dei giovani intervistati chieda espressamente l'intervento dei gestori dei social network perché li mettano al riparo da queste situazioni, esercitando più controlli", aggiunge il direttore di Save the Children Italia.

"Parte dei gestori di social network ha adottato dei sistemi finalizzati alla tutela degli utenti minorenni - prosegue Neri - ma non si è fatto abbastanza e la nostra ricerca lo dimostra. Come Save the Children auspichiamo che tutte le aziende del settore dei social media adottino linee-guida e standard comuni per la protezione dei giovani

utenti di Internet. Domani, nel corso di un dibattito organizzato presso la nostra sede, presenteremo direttamente ai rappresentanti di alcuni dei principali gestori di social network, precise raccomandazioni in materia. In particolare chiederemo loro un maggiore impegno per garantire la privacy degli utenti minorenni, di informare ed educare i giovani sui comportamenti sicuri da tenere in rete e di garantire un efficace e chiaro sistema di segnalazioni di eventuali abusi, materiali o comportamenti scorretti riscontrati dai ragazzi durante la navigazione”.

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 11/02/2008 - Nome, cognome, foto: i teenager lasciano on line le "impronte digitali"

Così si espongono al rischio di potenziali abusi. Alla vigilia del Safer Internet Day, Save the children si rivolge ai gestori dei social network: "Proteggere i ragazzi rendendo privati i profili"

Roma - "I social network rappresentano un fenomeno in notevole espansione tra i giovani ma di cui sappiamo pochissimo. Ci è sembrato quindi doveroso realizzare questa prima ricerca per documentare cosa fanno, come si comportano, chi incontrano nelle community o tramite i programmi di instant messaging gli adolescenti italiani", spiega Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia, presentando la ricerca "Profili da sballo. Gli adolescenti italiani e i social network". "In occasione del Safer Internet Day – prosegue Neri - vogliamo rivolgerci in particolare ai gestori di social network e, insieme a loro, individuare le misure e le azioni necessarie affinché i social media assicurino ai minori il diritto di esprimere liberamente il loro bisogno e desiderio di socialità, conoscenza e comunicazione, garantendo allo stesso tempo il diritto di ogni ragazzo o ragazza ad essere protetto e tutelato da potenziali rischi".

La ricerca evidenzia che il 66,7 dei teenager italiani ha almeno un profilo nelle community virtuali e il 73% ha frequentato questi siti almeno una volta. "Si tratta di percentuali significative e consistenti che ci allineano a paesi come gli Stati Uniti dove sono il 55% gli adolescenti che hanno aperto un profilo", commenta Neri. Ma a differenza dei coetanei d'oltreoceano i teenager italiani sembrano avere la tendenza a rivelare molti dettagli personali: nei profili il 74% dichiara di riportare il vero nome, il 61% "posta" proprie foto, il 57% dà l'indirizzo e-mail, il 48% il cognome, il 18% il nome della scuola. Non a caso poi, alla domanda "è possibile risalire a chi sei veramente?", il 63% risponde di sì: tra questi il 25,3% sostiene addirittura che sia molto facile. Un dato che raggiunge il 30% nella fascia di età 15-17.

"Questa scarsa tutela della privacy dei minori è preoccupante. La diffusione superficiale dei dati personali, il fatto che i ragazzi lascino tutte queste 'impronte digitali' può renderli identificabili da adulti potenzialmente abusanti o da coetanei che vogliono esercitare una qualche forma di bullismo", prosegue il direttore di Save the Children Italia. "Bisognerebbe ridurre al minimo le informazioni che si richiedono in fase di registrazione e fare in modo che i profili dei minori siano resi privati già nelle impostazioni predefinite. Invece su alcuni social network, soprattutto italiani, queste precauzioni non vengono prese".

D'altra parte il profilo è il passepartout dei giovani in rete, il biglietto da visita con cui si presentano per costruire il loro network di contatti. Perché consolidare o allacciare nuove amicizie è la ragione principale di utilizzo dei social network fra gli adolescenti italiani: il 78% infatti vi si iscrive per stare in contatto con gli amici, il 20% per

conoscerne di nuovi. Tanto che il 47% dei giovani utenti - rileva la ricerca di Save the Children - dichiara di aver allacciato nuove amicizie, grazie a Internet. Ma il bisogno di socialità dei ragazzi – che viaggia attraverso chat (scelgono questo canale il 74,8%), cellulare (57,3%), e-mail (28,6%), post sui profili (14%), grazie ai quali ci si racconta un po' di tutto (questo l'argomento preferito del 77% di chi ha un profilo) - non si arresta di fronte anche a situazioni più equivocate e potenzialmente rischiose. Msn Messenger si colloca in testa alla classifica dei programmi più utilizzati dai giovani per comunicare (almeno una volta, dal 96% degli intervistati), seguito da YouTube (53,2%), My Space (30,6%), Yahoo Messenger (25,1%), Studenti.it (24,9%), Giovani.it (11,2%), Blogger (7,5%), Facebook 5,4%).

© Copyright Redattore Sociale

IMMIGRAZIONE 11/02/2008 - Asilo negato a Milano, il Tribunale sconfessa il comune

Una donna marocchina aveva denunciato per discriminazione il Comune dopo il divieto di iscrizione alle scuole materne dei figli di immigrati irregolari. Il Tribunale ha deciso che la figlia dovrà essere inserita nelle liste

MILANO - Prima vittoria per la donna marocchina, senza permesso di soggiorno, che ha denunciato per discriminazione il Comune di Milano per la circolare che vieta l'iscrizione alle scuole materne dei figli di immigrati irregolari. Il Tribunale civile di Milano ha deciso che la figlia della donna dovrà essere inserita nelle liste di iscrizione alle scuole materne. Ne dà notizia il legale della donna, l'avvocato Livio Neri, che, alle ore 13, terrà una conferenza stampa per illustrare la sentenza, di 20 pagine, del Tribunale di Milano.

La causa civile intentata dalla donna, che è rimasta senza permesso di soggiorno perché con la seconda gravidanza ha perso il lavoro e non è più riuscita a mettersi in regola, si basa sull'art. 44 del Testo unico sull'immigrazione ("Azione civile contro la discriminazione") e sul presupposto giuridico che la condizione dei genitori non può precludere i diritti dei figli. (dp)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 11/02/2008 - Telefono Arcobaleno: "Strategie contro il business on line"

Roma - Alla vigilia del Safer internet day, la giornata europea sulla sicurezza in internet, il presidente di Telefono Arcobaleno, Giovanni Arena, richiama l'attenzione sui più "recenti e sconcertanti dati relativi all'incremento del fenomeno della pedofilia sul web (131% negli ultimi cinque anni) e di quelli, ancora più allarmanti, di un'incidenza sempre maggiore dei pedofili italiani nello scenario internazionale, incidenza triplicata dal 2004 ad oggi". A tale proposito Arena evidenzia che le attività di contrasto "sono anche a troppo deboli, non aggrediscono il cuore del problema, non incidono sul fenomeno direttamente connesso del turismo sessuale e, soprattutto, non giungono all'identificazione, liberazione e recupero dei bambini sfruttati".

Secondo il presidente di Telefono Arcobaleno è necessaria, dunque, una presa d'atto a livello politico, nazionale e internazionale, che permetta "di riorganizzare in tempi rapidissimi un'adeguata risposta alla dilagante pedofilia su internet". Una risposta, conclude, che preveda "un ruolo più forte e di coordinamento della

Magistratura e che in questo modo possa andare oltre il mero perseguimento dei clienti e dei fruitori del mercato pedopornografico, realizzando piu' ampie azioni che aggrediscano con maggiore determinazione il cuore del pedobusiness". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

WELFARE 11/02/2008 - Parma, a donne e bambini in difficoltà le risorse del Fondo sociale

Questa la linea della Conferenza territoriale sociale e sanitaria: oltre 3 milioni e 750 mila euro destinati a finanziare costruzione, ristrutturazione o acquisto di immobili da adibire a strutture socio-assistenziali

PARMA – Donne e bambini in difficoltà sono le priorità cui destinare le risorse del Fondo sociale regionale. È questa la linea adottata dalla Conferenza territoriale sociale e sanitaria di Parma: oltre 3 milioni e 750 mila euro saranno quindi destinati a finanziare la costruzione, la ristrutturazione o l'acquisto di immobili da adibire poi a strutture socio-assistenziali. I contributi serviranno a finanziare il 50% dei progetti, mentre il resto delle spese saranno sostenute dagli enti o dai soggetti beneficiari. "Dall'analisi dei fenomeni che stanno caratterizzando il tessuto sociale del parmense negli ultimi anni, emerge un disagio crescente soprattutto in alcuni ambiti come quello dei minori e delle donne in difficoltà – ha spiegato il presidente della Conferenza Vincenzo Bernazzoli –. Sulla base di quest'analisi abbiamo così individuato le principali aree di intervento, con l'obiettivo di garantire una distribuzione equilibrata dei servizi su tutto il territorio provinciale".

In tutti e quattro i distretti del parmense si è registrato un aumento dei bambini e adolescenti in situazione di disagio, allontanati da un contesto familiare fragile e inadeguato, affidati ad altre famiglie o accolti in comunità perché sempre più spesso mancano reti parentali: erano 221 nel 2005, sono passati a 275 nel 2006 (dati forniti dall'Osservatorio provinciale delle politiche sociali). Accanto a questo fenomeno, è cresciuto anche il numero di donne in situazione di bisogno o vittime di abusi: se nel 2005 sono state 104 le donne che si sono rivolte al Centro antiviolenza, nel 2006 si sono state 138. E nella stragrande maggioranza dei casi, a maltrattare le donne è sempre una persona che appartiene al nucleo familiare.

La ricognizione dei bisogni fatta dalla Conferenza sociale e sanitaria di Parma, però, non si è fermata solo a individuare queste due aree di intervento: tra le altre priorità figurano anche le disabilità, le povertà e l'esclusione sociale. Per le persone disabili è necessario agire su più fronti, garantendo sia servizi adeguati sia condizioni di vita il più possibile indipendenti, anche in vista del "dopo di noi", ovvero del momento in cui verranno meno i legami familiari: per questo parte delle risorse andrà a finanziare la realizzazione di centri socio-riabilitativi residenziali e di centri occupazionali diurni.

Per l'area delle povertà e dell'esclusione sociale, invece, i fondi serviranno a sostenere la costruzione di centri d'accoglienza e di alloggi sociali per le persone e le famiglie in difficoltà, per i richiedenti asilo o per i cittadini immigrati.

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 11/02/2008 - Cnr: sul web i francesi rischiano meno degli italiani

Roma - I ragazzi parigini sono piu' cauti di quelli romani nei confronti del web: considerano la navigazione piu' rischiosa e, in caso di necessita', si rivolgono piu'

spesso ad un adulto. A evidenziarlo e' un sondaggio comparativo svolto, in collaborazione con il progetto "Confiance", dall'Istituto dei sistemi complessi (Isc) e dall'Istituto di struttura della materia (Ism) del Cnr di Roma all'interno del progetto Eden (Educazione Didattica per la E-Navigation). Il progetto sara' presentato il 12 febbraio durante il Safer internet day 2008, giornata promossa dalla commissione Europea e dedicata alla sicurezza in rete dei ragazzi.

"Lo studio- precisa Luca Pitolli dell'Isc-Cnr, coordinatore di Eden- ha messo a confronto studenti tra gli 11 e i 14 anni di Roma e Parigi e ha rilevato che la percentuale dei giovani parigini che ritiene la navigazione rischiosa supera del 25% quella dei coetanei della Capitale". All'ombra della torre Eiffel, inoltre, "i giovani mostrano una maggiore attitudine a coinvolgere un adulto in caso di situazioni problematiche (+40%)". Un dato di sostanziale differenza riguarda anche i telefoni cellulari.

Quasi tutti i ragazzi italiani "che hanno partecipato al sondaggio dichiarano di possederne uno, mentre estremamente piu' bassa (piu' del 50%) e' la percentuale che riguarda i ragazzi francesi".

Ultimo dato, spiega Luca Pitolli dell'Isc-Cnr, coordinatore di Eden, "Non e' particolarmente elevata (inferiore al 20%) la percentuale di coloro che dichiarano di aver ricevuto insulti o molestie online". L'evento pubblico dedicato alla sicurezza in rete dei ragazzi e' accessibile tramite il portale: <http://eden.saferinternet.it>.

Il progetto, spiega Pitolli, "e' nato proprio con l'obiettivo di sviluppare nei giovani una maggior consapevolezza rispetto all'utilizzo di internet, facendo leva sulla loro curiosita'". Per fare questo ha costruito sul web una "stanza virtuale (piattaforma wiki-wiki) ad accesso protetto, dove gli studenti possono incontrarsi tra di loro e/o con gli insegnanti, condividendo opinioni ed esperienze sulla navigazione".

A dimostrazione dell'interesse suscitato dal progetto "le cifre relative agli accessi sul portale, che hanno superato i 410.000 nel periodo 2005-2007; notevole anche il lavoro svolto nelle classi virtuali con punte, nello stesso periodo, superiori alle 30.000 visite mensili". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

IMMIGRAZIONE 11/02/2008 - Ai bambini il compito di raccontare la multiculturalità

Torna a Bologna e dintorni il concorso "Oggi racconto io: la fantastoria del popolo migrante 2008", organizzato dall'associazione culturale Youkali con il contributo e patrocinio della Provincia

BOLOGNA - L'invito è rivolto a bimbi e ragazzi tra gli 8 e i 14 anni: armatevi di carta e penna e inventate una storia. Torna anche quest'anno il concorso "Oggi racconto io: la fantastoria del popolo migrante 2008", organizzato dall'associazione culturale Youkali con il contributo e patrocinio della Provincia di Bologna. Il tema di questa quinta edizione, all'insegna come gli anni passati della conoscenza tra mondi diversi, è la multiculturalità: la traccia alla quale i ragazzi dovranno ispirarsi è infatti lo scambio di conoscenze che nei secoli sono passate attraverso le merci, sulle grandi e piccole vie del commercio ("le leggendarie vie delle merci e i sentieri della conoscenza" e il titolo del concorso). I partecipanti quindi, dopo avere svolto una piccola ricerca storica, dovranno rielaborare racconti o letture intorno all'argomento, creando così una fantastoria. Arrivati alla fase della composizione, dovranno infine ritagliarsi una parte nella trama, immaginando di essere testimoni diretti degli eventi.

“Il progetto – ha spiegato l’assessore provinciale alla Cultura, Simona Lembi – promuove la lettura e la scrittura, rendendo i bambini protagonisti, non semplicemente spettatori. Un modo quindi, per prepararsi ad essere cittadini consapevoli”.

Per partecipare bisogna essere residenti nei comuni di Bologna, Casalecchio di Reno, Castel di Casio, Castel Guelfo, Castel Maggiore, Castel S. Pietro Terme, Grizzana Morandi, Medicina, Malalbergo, Sant’Agata Bolognese, San Lazzaro, Vergato e Zola Predosa. Dal 18 febbraio al 28 aprile è possibile inviare i lavori via posta all’associazione Youkalì (via del Pratello 97, 40122-Bologna): tutti i racconti verranno quindi pubblicati sul sito internet www.youkal.it, dove potranno essere votati da tutti. Tra le fantastorie più apprezzate su internet, ne verranno scelte alcune vincitrici, da una giuria ad hoc: in palio ci sono tre premi (pc, gite, corsi, laboratori, libri) per ognuna delle cinque sezioni del concorso. E poi il gran finale: oltre alla pubblicazione di un volume che raccoglie le storie finaliste, è in programma una maratona di lettura, dove i ragazzi leggeranno ad alta voce i propri lavori. L’appuntamento è l’11 ottobre alla Mediateca di San Lazzaro. (en)

© Copyright Redattore Sociale

IMMIGRAZIONE 11/02/2008 - Asilo negato a Milano, il Tribunale: quella circolare è discriminatoria

L'ordinanza dà ragione alla marocchina che aveva denunciato il Comune perché le impediva di iscrivere la figlia a scuola. L'avvocato: "Non si può fare distinzione fra bambini in base della condizione giuridica dei genitori"

MILANO - La circolare del Comune di Milano, che vieta ai figli di immigrati irregolari l'iscrizione alle scuole materne, è "discriminatoria". È quanto ha stabilito il giudice Claudio Marangoni, del Tribunale civile di Milano, nell'ordinanza che dà ragione alla donna marocchina, priva del permesso di soggiorno, che aveva denunciato il Comune perché le impediva di iscrivere la figlia più piccola alla scuola materna. Il giudice, inoltre, ordina al Comune di inserire il nome della piccola nella graduatoria di iscrizione alle scuole materne e di rimuovere gli effetti discriminanti della circolare. "Ci auguriamo che il Comune ora cambi queste norme -afferma l'avvocato Alberto Guariso, legale, insieme all'avvocato Livio Neri, della donna-. Non avrebbe senso che accettasse l'iscrizione della figlia della nostra assistita e non di altri che sono nelle stesse condizioni". Lo studio legale Guariso-Neri ha già altri quattro nomi di stranieri (segnalati da alcune associazioni di volontariato), che potrebbero fare causa al Comune, se non verranno cambiati i requisiti per accedere alle scuole materne. Il Tribunale ha emanato l'ordinanza con urgenza, come chiesto dagli avvocati della donna, per permettere l'iscrizione della bambina prima della scadenza fissata dal Comune per tutte le scuole materne. La causa verrà poi discussa più ampiamente il 15 maggio. "Pensiamo che il giudice confermerà la decisione presa, viste le ampie motivazioni presenti nell'ordinanza", spiega Alberto Guariso.

Per il giudice Claudio Marangoni ogni bambino, straniero o no, ha diritto all'istruzione, anche alla scuola materna. Gli avvocati del Comune avevano infatti sostenuto che il diritto esiste solo per la scuola dell'obbligo. "La scuola dell'infanzia, pur non obbligatoria e non indirizzata direttamente all'istruzione del minore in senso stretto, - scrive il giudice - è comunque pienamente inserita nell'ambito del più complessivo sistema scolastico nazionale". Il giudice sostiene questa tesi citando il decreto

legislativo 59 del 2004, firmato dalla stessa Letizia Moratti, allora ministro dell'Istruzione e oggi sindaco di Milano.

Sui figli degli immigrati irregolari non devono ricadere le colpe dei genitori. Per il giudice milanese "la posizione del minore nell'ambito della regolamentazione del soggiorno dello straniero sul territorio dello stato appare del tutto peculiare ed autonoma rispetto a quella dei suoi familiari, presenti o meno anch'essi sul territorio dello Stato". I minori non possono essere espulsi e non possono essere considerati irregolari. "La legge Bossi Fini non ha cambiato questa tutela particolare dei minori - spiega l'avvocato Alberto Guariso -. Pertanto non si può fare distinzione fra bambini sulla base della condizione giuridica dei genitori". (dp)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 11/02/2008 - Safer internet day 2008: oltre 50% naviga da solo

Roma - Il 21,1% dei bambini tra i 7 e gli 11 anni naviga in perfetta solitudine, senza il controllo di un adulto. Percentuale che sale al 50,3% tra gli adolescenti (12-19 anni). E sei volte su dieci mamma e papà non fanno neanche un monitoraggio minimo di temi e contenuti della navigazione dei figli. Sono i dati che Telefono Azzurro ha illustrato oggi a Roma durante il convegno "Internet e minori: esperienze a confronto", organizzato dal Comune alla vigilia del "Safer Internet Day 2008", giornata voluta dalla Commissione europea per la sicurezza su Internet dei più giovani. Il Campidoglio ha già aderito, forte, peraltro, dell'iniziativa "La scuola ricomincia navigando", realizzata, quest'anno, insieme alla Polizia di Stato, Microsoft e Unicef. "Un primo intervento educativo- spiega il presidente del Consiglio comunale, Mirko Coratti- per un uso corretto del Web che ha coinvolto anche genitori e docenti". I dati di Telefono Azzurro parlano chiaro: il 26,8% dei bimbi naviga in Rete, gli adolescenti sono il 63,8%. Il 6% dei più piccoli e il 17% dei più grandicelli già fanno acquisti in Internet. Il 13,8% dei 7-11enni va liberamente in chat, mentre tra i 12-19enni il dato sale al 63%. Il 36,3% dei ragazzi chatta conoscere, il 12,3% incontra dal vivo le persone che contatta sul Web, il 5,7% ha avuto storie con loro. Insomma, insegnare ai ragazzi a navigare appare quantomeno utile, per non incappare in trappole pericolose che vanno dalla truffa all'adescamento da parte di pedofili.

"Quando siete in Rete siete tutti vulnerabili anche se siete nella vostra cameretta- ricorda, infatti, ai minori, Elvira D'Amato, direttore del Centro nazionale di contrasto alla pedopornografia- quando siete su Internet- consiglia- non parlate troppo di voi non esponetevi troppo". "Le istituzioni e gli Stati- aggiunge Roberto Salvan, direttore generale di Unicef Italia- hanno il dovere di tutelare i minori dai pericoli della Rete. A questo si deve accompagnare un'educazione dal basso, nelle scuole, che argini il cattivo uso delle tecnologie che, comunque, hanno anche tanti aspetti positivi che i ragazzi devono poter sfruttare senza doversi sentire in pericolo". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 11/02/2008 - Il 70% vede sul web le clip fatte a scuola, il 25% gioca con ignoti

Roma - Il 15% dei ragazzi usa il cellulare per fare video, o foto, da mandare in rete ed oltre il 70% degli studenti delle superiori ha visto video girati a scuola con il

cellulare. A dirlo e' l'ultima ricerca condotta dal Centro Studi Minori e media (su 4.000 ragazzi e genitori), rilanciata oggi alla vigilia del "Safer Internet Day 2008", giornata voluta dalla Commissione europea per la sicurezza su Internet dei piu' giovani. Dallo studio emerge anche, spiega Isabella Poli, direttore scientifico del Centro, "una diffusa ignoranza tra i genitori della possibilita' di bloccare, ad esempio, sul cellulare dei figli l'accesso ai servizi a sovrapprezzo ed a contenuto sensibile, cioe' erotico sessuale".

"Da una nostra ricerca sui videogiochi, poi- continua Poli- emerge che 1 ragazzo su 4 gioca on line con altre persone, spesso estranee, e che alcuni di loro hanno poi incontrato le persone conosciute on line". La soluzione dei problemi nell'uso di internet e delle nuove tecnologie, conclude Laura Sturlese, presidente del Centro "non sta nel divieto, ma nella presa di coscienza che l'educazione ad un uso critico e responsabile, oggi del tutto insufficiente, puo' non solo non limitare, bensì aiutare lo sviluppo equilibrato dei bambini e dei ragazzi". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 11/02/2008 - Firenze, lezioni di "web consapevole" per gli studenti

In occasione del Safer Internet day, l'Istituto degli Innocenti ospita gli alunni della scuola primara Kassel. In programma la presentazione dei nuovi strumenti didattici elaborati dal Cnr per insegnare l'uso corretto della rete

Firenze - Il 12 febbraio ricorre in tutta Europa il Safer Internet Day, una giornata promossa dalla Commissione Europea e dalla rete "Insafe", che collega i progetti dedicati a promuovere la navigazione consapevole per bambini e ragazzi. In molti paesi dell'Unione sono previsti eventi pubblici dedicati all'uso della rete e dei nuovi media da parte delle giovani generazioni.

Per l'occasione, l'Istituto degli Innocenti, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, l'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze in collaborazione con Progetto Eden (Cnr - Istituto dei sistemi complessi) organizzano una mattinata per dare voce ai bambini che stanno imparando a sfruttare le possibilità della rete in modo consapevole e sicuro, con l'appoggio di insegnanti e nuovi strumenti didattici. Eden (Educazione didattica per la e-navigazione) è una delle iniziative italiane sostenute dal programma Safer Internet della Commissione Europea e si rivolge in particolare alle scuole, per le quali ha sviluppato una piattaforma on line con cui realizzare le classi virtuali.

L'incontro del 12 febbraio si terrà alla Bottega dei Ragazzi dell'Istituto degli Innocenti (via dei Fibbiai, 2) e ospiterà i ragazzi della scuola Primaria Kassel di Firenze con i loro insegnanti, oltre ai rappresentanti degli enti coinvolti. A partire dalle 11, sul sito del progetto Eden sarà visibile il nuovo video del progetto Eden, sul rapporto dei bambini con il web e i nuovi media, per la prima volta on line. Nel filmato si parla degli ambienti di chat, dell'utilizzo corretto dei telefoni cellulari e dell'uso e della provenienza delle immagini e dei video presenti in rete. Nella mattinata i bambini racconteranno le loro esperienze di navigazione sul web e le loro impressioni sul mondo di internet.

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 11/02/2008 - Da Telefono Azzurro due nuove guide a internet e ai videogiochi

L'organizzazione cita i dati di un'indagine, che prende spunto da una domanda: "Se qualcuno che hai conosciuto in Internet ti infastidisse, lo diresti?". Il 40% dei ragazzi non risponde e il 34% di chi risponde lo direbbe ai genitori

ROMA – "Se qualcuno che hai conosciuto in Internet ti infastidisse, lo diresti?".

Secondo una ricerca di Telefono Azzurro del 2007, a questa domanda il 40% dei ragazzi non risponde. Il 34% di chi risponde lo direbbe ai genitori. Lo ha detto oggi Ilaria Piccioli di Telefono Azzurro, richiamando in Campidoglio – durante l'iniziativa "Internet e minori: esperienze a confronto", in occasione del Safer Internet Day indetto dall'Unione europea che si celebra domani - i dati dell'indagine presentata a fine 2007 su 3630 bambini e adolescenti. Lo stesso Telefono Azzurro ha annunciato due imminenti pubblicazioni dedicate a questi temi: una guida a internet realizzata insieme alla polizia postale che sarà presentata domani a Roma in occasione della Giornata del Safer Internet Day 2008, e una guida all'uso dei videogiochi.

Tornando alla ricerca, attenzione allertata anche sui telefonini, che i giovanissimi usano soprattutto per foto e filmati. Il 10,2% dei bambini (fino a 12 anni) e il 7,5% dei ragazzi (12-18 anni) ha inserito filmati in internet; l'1,2% dei bambini e il 4% dei ragazzi lo ha fatto per deridere un coetaneo. Il 6,8% dichiara di aver compiuto atti di "cyberbullismo".

"Questi atteggiamenti fanno sì che poi vi si etichetti come quelli che con un telefonino in mano sono capaci di fare qualsiasi cosa" ha detto Roberto Salvan, direttore generale di Unicef Italia, agli studenti presenti, rappresentanze degli istituti romani "Mater divini amoris" e Ipsia "C.Cattaneo". Durante l'incontro odierno di confronto tra polizia postale, istituzioni, associazioni, scuole e aziende, Salvan ha ricordato la Convenzione per i diritti dei bambini e delle bambine da 0 a 18 anni del 1989: "Oggi qui parliamo di tre diritti importanti sanciti dalla Convenzione: il diritto ad essere informati in modo corretto e ad essere anche voi stessi agenti dell'informazione, fornendo il vostro punto di vista; il diritto a non essere discriminati: non tutti possono permettersi la rete ed è compito di scuole e centri di quartiere garantire a tutti possibilità di accesso alla rete; diritto ad essere protetti: le leggi dello Stato devono garantire il viaggiare in internet".

© Copyright Redattore Sociale

PEDOFILIA 12/02/2008 - Operazione Thai. Telefono Arcobaleno: "Serve ruolo più forte della magistratura"

"Evidente la connessione tra pedopornografia e turismo sessuale", secondo l'associazione che ha contribuito all'indagine con le proprie denunce. "Identificato solo per il 2% delle vittime"

MILANO - Una vasta operazione di contrasto alla pedofilia online e al turismo sessuale, denominata Thai e coordinata dalla Procura di Siracusa, ha portato stamane all'arresto di 4 persone; 110 gli indagati. "Ancora una serie di dettagliate denunce presentate alla Magistratura da Telefono Arcobaleno, all'origine dell'operazione denominata Thai del Nit, il Nucleo Investigativo Telematico, che stamattina ha condotto all'individuazione di 110 utenti italiani di pedofilia on line che diffondevano sul web materiali pedopornografici. - ha commentato Telefono Arcobaleno - Tra questi, il fermo di un docente universitario italiano che produceva video artigianali in Thailandia, ha fatto avviare la cooperazione internazionale

finalizzata a risalire all'identità dei bambini coinvolti e all'identificazione di altri colpevoli".

"Il pedobusiness, come descritto nel Report annuale dell'Osservatorio internazionale di Telefono Arcobaleno, è un chiaro indice del terribile meccanismo economico che alimenta il circuito criminale della domanda e offerta di nuovi materiali. - Ricorda Giovanni Arena - Non stupisce la connessione tra pedopornografia e turismo sessuale resa evidente oggi da questa operazione che evidenzia sempre più le caratteristiche di un business criminale sempre crescente." "Si rende necessario - sottolinea Arena - un ruolo più forte e di coordinamento della Magistratura che permetta di andare oltre il mero perseguimento dei clienti e dei fruitori del mercato pedopornografico realizzando più ampie azioni che aggrediscano con maggiore determinazione il cuore del pedobusiness on line che permette oggi di reiterare, milioni di volte, l'orribile abuso sui quei bambini che solo per il 2% vengono identificati".

© Copyright Redattore Sociale

AIUTI UMANITARI 12/02/2008 - Unicef: servono 856 milioni di dollari per le "emergenze dimenticate"

Appello ai donatori internazionali per aiutare donne e bambini in 39 paesi in emergenza. In Sudan servono più di 150 milioni di dollari. Nel 2007 ottenuto il 52% dei fondi richiesti (49% nel 2006)

ROMA – Un appello ai donatori internazionali di 856 milioni di dollari, per l'assistenza a donne e bambini in 39 paesi colpiti da crisi umanitarie: lo ha lanciato oggi l'Unicef presentando lo Humanitarian Action Report, il rapporto annuale sui paesi in emergenza. Il rapporto esamina la situazione di paesi colpiti sia da crisi politico-militari, come Ciad e Kenya, sia da conflitti di lunga durata che non fanno più notizia, sia da disastri naturali, come le alluvioni in Mozambico, indicando gli interventi d'emergenza previsti dall'organizzazione e i fondi necessari. "Come effetto della crisi in Kenya, 300.000 persone sono state costrette ad abbandonare le loro case e rifugiarsi in campi di accoglienza: 150.000 sono bambini, di cui 80.000 hanno meno di 5 anni. In Ciad la situazione è meno chiara, ma si stima che 30.000 delle 52.000 persone fuggite dal paese siano a rischio e richiedano immediata assistenza", ha dichiarato a Ginevra Hilde Johnson, Vice-direttore dell'Unicef, durante la conferenza stampa di presentazione del rapporto. "L'Unicef sta fornendo aiuti d'emergenza in ambito sanitario, nutrizionale e per l'istruzione. In questi due conflitti, come nelle altre 37 emergenze considerate dal rapporto, donne e bambini sopportano le conseguenze più pesanti di guerre e sfollamento".

n Sudan servono più di 150 milioni di dollari – La percentuale più alta di risorse è destinata all'Africa con oltre 1 milione di persone sfollate e la malnutrizione che rappresenta il principale rischio per la sopravvivenza dei bambini. Nella Repubblica Democratica del Congo, per la quale l'appello dell'Unicef è pari a 106 milioni di dollari, più della metà dei decessi infantili è attribuibile alla malnutrizione. Il Sudan è l'altro paese per cui l'appello dell'Unicef supera i 100 milioni di dollari, mentre per Pakistan, Somalia, Uganda, Iraq e Ciad gli appelli ai donatori si attestano intorno ai 40 milioni di dollari. In Sudan, dove sono in corso importanti interventi di ricostruzione e sviluppo, l'organizzazione stima necessari più di 150 milioni di dollari, dal momento che vaste sacche di popolazione continuano a versare in condizioni d'emergenza, soprattutto in Darfur, dove gli sfollati sono ormai più di 2,1 milioni e il conflitto armato

minaccia ogni giorno la sopravvivenza e i mezzi di sussistenza di larga parte della popolazione civile.

Crescono le risorse - Nel 2007 l'Unicef ha ottenuto il 52% dei fondi richiesti per gli interventi di emergenza, contro il 49% nel 2006. L'organizzazione, che dispone inoltre di un proprio fondo interno che consente l'immediato stanziamento di risorse, nel 2007 è risultato il 6° donatore al mondo per le cosiddette "risorse tematiche", ossia fondi di emergenza che gli uffici Unicef sul campo possono utilizzare in modo flessibile e senza vincoli particolari, allocandole per gli interventi ritenuti prioritari nelle diverse fasi dell'emergenza. Dal 2006 Unicef Italia sostiene un progetto continuativo di raccolta fondi per l'emergenza in Sudan e, dal 2008, analoghi progetti di sostegno all'emergenza sono stati lanciati per l'Iraq, Haiti e il Territorio Palestinese Occupato, mentre in altri 8 paesi colpiti da emergenze – Angola, Ciad, Eritrea, Guinea Bissau, Libano, Malawi, Mozambico e Repubblica Democratica del Congo – l'Unicef Italia sostiene specifici progetti di ricostruzione e sviluppo.

Fondi umanitari tematici, il primo donatore è la Svezia - Al 31 ottobre 2007 i donatori hanno devoluto ai programmi umanitari dell'organizzazione 431 milioni di dollari. A parte i tradizionali canali di raccolta dei fondi, nel 2007 ha ricevuto donazioni sostanziose per le emergenze attraverso nuove modalità di raccolta di fondi, come il finanziamento con meccanismi di raccolta di finanziamenti combinati provenienti da donatori multipli, tra cui il Central Emergency Response Fund dell'Ocha (Cerf). Altri finanziamenti combinati provenienti da donatori multipli per Repubblica Democratica del Congo, Sudan, Etiopia e Somalia, tra gli altri, hanno rappresentato la seconda fonte principale di raccolta di fondi per le emergenze. Tra le dieci fonti per la raccolta di finanziamenti, Oltre al Cerf e ai finanziamenti combinati, Stati Uniti d'America, Svezia, Ufficio per gli Aiuti umanitari dell'Unione Europea, Regno Unito, Paesi Bassi, Giappone, Canada e Comitato nazionale per l'Unicef Germania. Per quanto riguarda i fondi umanitari tematici (non vincolati), nel 2007 il donatore principale è stato la Svezia, con un totale di 24 milioni di dollari. Da quando sono comparsi per la prima volta, nel 2003, i fondi umanitari tematici sono aumentati esponenzialmente, al 31 ottobre 2007, da soltanto 4 milioni di dollari circa nel 2003 a un totale complessivo di 752 milioni di dollari. (vedi lanci successivi)

© Copyright Redattore Sociale

TRATTA 12/02/2008 - Milano e Pavia, crescono le prostitute romene

Sulle strade delle due province si prostituiscono in media 500 donne: il 35% nigeriane e il 27% romene. Il racket ancora in mano a clan albanesi. Il rapporto 2007 delle attività dell'associazione Lule

MILANO - Ogni giorno sulle strade della provincia di Milano e del pavese si prostituiscono in media 500 donne: il 35% sono nigeriane e il 27% romene. Il dato emerge dal rapporto 2007 delle attività dell'associazione Lule, che dal 1994 cerca di strappare dalla prostituzione donne di ogni nazionalità offrendo loro un percorso di reinserimento sociale. "Da alcuni anni sono in costante aumento le prostitute romene - spiega Emanuele Amodeo Zorini, responsabile delle attività di strada dell'Associazione -. È un fenomeno che è iniziato prima dell'ingresso della Romania nella Unione europea ed è andato di pari passo con l'aumento dei flussi migratori da questo Paese". L'anno scorso le 8 "unità di strada" dell'Associazione, formate da volontari, hanno percorso in lungo e in largo la strade della zona ovest della Provincia di Milano (Abbiategrosso, Castano Primo, Corsico, Magenta, Rho, Pieve

Emanuele, Rozzano e S. Giuliano Milanese), nella Provincia di Pavia e intorno alla città di Monza e sono riuscite a conoscere direttamente poco più di mille prostitute: a volte si è trattato di un breve colloquio di pochi minuti fra un cliente e l'altro, in altri casi i volontari sono riusciti a parlare più a lungo con la donna, dandole opuscoli che contengono informazioni su salute, contraccezione e diritti e aiutandola in caso di bisogno di una visita medica. Sono 197 le prostitute che i volontari di Lule hanno accompagnato ai servizi sanitari nel corso del 2007: nella maggior parte dei casi per svolgere analisi del sangue o visite ginecologiche. "Sono giovani che dal loro Paese sono partite sane -aggiunge Emanuele Amodeo Zorini-. La vita che conducono sulla strada e le violenze che subiscono finiscono per incidere molto sul loro stato di salute".

Il racket della prostituzione è ancora in mano a clan albanesi, ma si stanno facendo spazio in questo business redditizio anche gruppi di romeni. "Abbiamo notato che su alcune strade in cui non c'era prostituzione ora sono comparse donne romene -spiega Emanuele Amodeo Zorini-. In altri casi abbiamo capito che i clan romeni hanno preso in affitto da quelli albanesi alcune postazioni". Le bande che controllano le ragazze tendono a spostarle di continuo. E così capita che la stessa ragazza sia costretta a prostituirsi un giorno nel pavese e un altro vicino a Monza. È una strategia per offrire ai clienti sempre nuove ragazze e per sfuggire meglio ai controlli delle forze dell'ordine. La prostituzione rende sia di giorno che di notte: il 40% delle prostitute sta sul marciapiede dalle 13 alle 18 e il restante 60% dalle 22 circa fino a notte fonda.

L'associazione Lule oggi può contare sul lavoro di 35 volontari, 1 assistente sociale, 18 educatrici e 2 psicoterapeute. Oltre alle unità di strada, gestiscono una comunità d'accoglienza per le situazioni d'emergenza, una comunità per ragazze minorenni e due appartamenti nei quali trovano ospitalità le donne che sono quasi al termine del loro programma di reinserimento sociale. Nel corso del 2007 sono state 49 le donne accolte in comunità (di cui 4 minorenni) e 10 sono riuscite a concludere il loro programma di reinserimento sociale, cominciato qualche anno prima. L'associazione Lule, su incarico della Provincia di Milano, gestisce in Lombardia il Numero verde nazionale contro la tratta 800.290.290. Nel 2007 hanno ricevuto 226 telefonate, in 88 casi si trattava di segnalazioni di casi di donne sfruttate e in pericolo. Per 18 di loro, l'associazione Lule è riuscita intervenire, strappandole dalla strada e inserendole in comunità protette. (dp)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 12/02/2008 - I gestori dei social network favorevoli al codice di autoregolamentazione

La proposta è di Save the Children: un tavolo multidisciplinare per individuare misure standard condivise da tutte le community virtuali frequentate dagli adolescenti. Tre le linee guida: privacy, educazione, presa in carico delle denunce

Roma - Istituire un tavolo multidisciplinare che coinvolga istituzioni, famiglia, media, scuola e associazioni per la tutela dei minori, finalizzato alla definizione di misure standard, concordate e adottabili da tutti, che confluiscono in un Codice di autoregolamentazione per i fornitori di servizi di social network. Questa la proposta avanzata da Save the Children Italia nel corso del dibattito che si è svolto oggi a Roma in occasione del Safer Internet Day, alla presenza di Manuela Martra in rappresentanza della Commissione Europea e con la partecipazione di alcuni tra i

principali fornitori di servizi di social network, cioè quei siti in cui è possibile scambiare contenuti e materiale, frequentati soprattutto da adolescenti.

Dalla ricerca diffusa ieri da Save the Children, sul comportamento dei teenager italiani all'interno dei social network, emerge che il 73% dei giovani utenti di Internet li ha frequentati almeno 1 volta, il 66,7% vi ha aperto un profilo e il 24,8% ha stabilito contatti con adulti. Questi dati denotano alcuni comportamenti potenzialmente a rischio dei ragazzi: hanno scarsa attenzione per la salvaguardia dei dati personali inseriti nel proprio profilo, pur avendo la consapevolezza del rischio di essere identificati offline; creano rapporti di amicizia con persone conosciute online e molti le incontrano al di fuori della rete; infine, instaurano relazioni, seppure solo amichevoli, con persone di età molto maggiore.

L'86% degli stessi ragazzi chiede ai gestori misure per garantire maggiore controllo, ed è a fronte di ciò che Save the Children, nel corso del dibattito di oggi, ha invitato le aziende presenti a implementare i sistemi finalizzati alla tutela degli utenti minorenni.

"Parte dei gestori di social network ha adottato misure finalizzate alla tutela degli utenti minorenni", ha affermato Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia, "ma non è ancora sufficiente. L'auspicio di Save the Children è che tutte le aziende del settore adottino linee-guida e standard comuni per la protezione dei giovani utenti di Internet". Nel corso del dibattito, l'organizzazione ha individuato tre macroaree che possono costituire la base per il Codice di autoregolamentazione. La prima riguarda la privacy degli utenti minorenni: rendere il profilo del minore accessibile solo agli utenti autorizzati dal minore stesso; limitare in fase di registrazione e compilazione del profilo la richiesta di informazioni che possono rendere identificabile il minore; impedire la ricerca di utenti minorenni attraverso i sistemi di selezione interna; monitorare i profili dei minori e rimuovere immagini e contenuti ritenuti inappropriati.

La seconda macroarea riguarda l'educazione: fornire informazioni con linguaggio semplice e chiaro nei posti chiave, in particolare in fase di registrazione, nella compilazione dei profili e durante l'upload di contenuti;

far capire chiaramente l'importanza di non rilasciare informazioni personali e inserire contenuti che possono avere conseguenze sulla propria reputazione o che incoraggiano contatti che possono mettere a rischio la propria sicurezza. Infine, si tratta di assicurare un sistema di segnalazione efficace, garantendo la presenza costante e visibile di bottoni di segnalazione ben identificabili; la possibilità di segnalare diverse tipologie di abuso, fornendo consigli a monte su come segnalare, cosa segnalare e a chi segnalare, a seconda della tipologie di abuso; presa in carico immediata delle denunce e informazione sugli esiti ai diretti interessati.

All'evento hanno partecipato tra gli altri Google, Microsoft, MySpace e Studenti Media Group. Questa l'opinione di Marco Pancini, european policy counsel di Google: "La Rete offre possibilità incomparabili di libertà di espressione. Allo stesso tempo, esistono online contenuti e servizi che non sono adatti ai minori. Google comprende questa realtà e si impegna ad aiutare i genitori nell'educare e proteggere i propri ragazzi in rete. Abbiamo concluso accordi di collaborazione con organizzazioni che si occupano della sicurezza dei minori, cooperiamo con le forze dell'ordine e con gli altri operatori Internet per combattere gli abusi sui minori".

"La ricerca commissionata da Save The Children è un'iniziativa importante - ha commentato Andrea Valboni, national technology officer di Microsoft Italia - perché permette di comprendere in concreto quali siano i rischi e i pericoli a cui sono esposti i nostri figli nell'utilizzo di Internet. È anche sulla base di queste ricerche che è possibile migliorare gli strumenti e le azioni preventive. Microsoft supporta questa e

simili iniziative rinnovando il suo impegno, anche attraverso il progetto SicuramenteWeb, nella divulgazione e nella formazione dei genitori e dei ragazzi verso un uso sicuro della rete”.

“MySpace è da tempo impegnata a garantire sistemi di sicurezza all'avanguardia mirati alla tutela degli utenti minorenni – ha spiegato Cristian Perrella, safety manager di MySpace Italia - un processo delicato gestito da un team specializzato di persone negli Stati Uniti guidato da un chief safety officer con esperienza ventennale in sicurezza dei minori e online. MySpace ha sottoscritto il Kids Act del 2007 e ha elaborato, con oltre 49 stati negli Stati Uniti, i primi Key principles of Social networking safety. Le raccomandazioni espresse da Save the Children sono già ampiamente coperte dalle policy interne di MySpace che da tempo collabora con altre istituzioni per educare i giovani alla protezione della loro privacy. Inaugurare anche in Italia un confronto multidisciplinare su questi temi sarebbe più che auspicabile”.

Infine, ha concluso Verena A. Gioia, del coordinamento redazione web di Studenti Media Group: “Da anni siamo a favore di un utilizzo consapevole dei nostri servizi e del nostro network. Per noi è sempre stato importante avere un help desk non esclusivamente virtuale, ma dal volto umano. Vale a dire che le segnalazioni sollevate dai nostri utenti sono state gestite sempre singolarmente. Consapevoli del fatto che spesso, purtroppo, i minori che si rivolgono a noi non hanno la possibilità di chiedere consiglio ad altri adulti”.

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 12/02/2008 - Bullismo, più a rischio gli iperattivi? Giù le mani dai bambini: "Falso"

Roma - I bambini iperattivi sarebbero più a rischio di episodi di bullismo. Lo sostiene una ricerca svedese dell'Università di Uppsala. Ma la notizia è contestata dal Comitato nazionale italiano per la farmacovigilanza 'Giù le mani dai bambini'. "Questi sono fondi per la ricerca davvero sprecati: è una discutibile strategia di alcuni per accreditare l'idea che l'Adhd sia una malattia biologica- sostiene Luca Poma, portavoce di Giù le mani dai bambini,- affermazione non confermata da alcuna prova scientifica certa".

Secondo la ricerca, effettuata su un campione di 577 bambini, risulterebbe che coloro che sono classificati affetti da Adhd (la sindrome dei bambini troppo agitati e distratti) sarebbero a maggior rischio di bullismo. "Le associazioni 'affezzionate' ad anfetamine e psicofarmaci per bambini- afferma Luca Poma, portavoce del Comitato nazionale per la farmacovigilanza 'Giù le Mani dai Bambini'- sostenute dai medici che le affiancano, tutti nomi già noti, colgono ogni occasione per riaffermare l'esistenza dell'Adhd come malattia biologica e psichiatrica, quando invece questo problema può avere mille cause, dimostrate con autorevoli ricerche scientifiche: dall'intolleranza a certi tipi di coloranti (ricerca pubblicata su Lancet recentemente) all'eccesso di metalli pesanti nel sangue, e molte altre".

Inoltre, prosegue Poma, "è del tutto ovvio, direi banale, che un bambino agitato, distratto, 'diverso' dai suoi compagni, è più a rischio di episodi di bullismo. Non serviva certo che ce lo confermasse l'Università di Uppsala, che forse potrebbe spendere meglio i fondi che lo Stato gli destina per la ricerca scientifica". Per Poma "è inoltre eticamente discutibile cavalcare l'onda dell'interesse dei media per il bullismo al fine di tentare di riaffermare una strategia di medicalizzazione del disagio

dei minori che non rende davvero un buon servizio ai minori". Anche per Enrico Nonnis, neuropsichiatra infantile di psichiatria democratica, "che un bambino con problemi relazionali sia a rischio di bullismo e' lupalissiano, ed il bimbo va certamente aiutato, ma cio' non significa che sia 'malato': l'Universita' di Uppsala si 'dimentica' infatti di dire che nessun marcatore biologico e' mai stato individuato per l'iperattivita'". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

IMMIGRAZIONE 12/02/2008 - Alunni figli di stranieri: 70 mila in più ogni anno

Ricerca condotta dal Censis per conto del Cnel sull'inserimento scolastico dei minori figli di immigrati. Superata quota 500 mila; 70 mila alunni stranieri si iscrivono ogni anno. Gli insegnanti: manca il supporto dei mediatori culturali

ROMA – Quota mezzo milione superata. I figli di immigrati in Italia che frequentano le nostre scuole sono infatti ormai più di 500 mila. Una cifra davvero ragguardevole, se si pensa che corrisponde al 6% del totale degli alunni iscritti in tutte le scuole di ogni ordine e grado (università escluse naturalmente). La consistenza numerica dei “nuovi italiani” è ancora più rafforzata dalla spinta del trend in corso. L’incremento delle iscrizioni di alunni stranieri nelle scuole italiane è infatti progressivo e veloce: 70 mila in più ogni anno. Grandissima anche la varietà culturale di questi nuovi alunni, visto che tra gli oltre 500 ragazzi e ragazze straniere si contano oggi 191 nazionalità diverse.

Sono questi i principali dati diffusi oggi da Cnel che ha commissionato una ricerca al Censis sulla “scolarizzazione dei minori di origine immigrata in Italia”. La ricerca si è articolata in tre indagini parallele: le interviste a 414 docenti, interviste a 608 mamme e infine una terza parte con studi di caso. Secondo la dottoressa Carla Collicelli, che ha curato lo studio per conto del Censis, la situazione non è drammatica come si potrebbe pensare, ma siamo ancora ben lontani dalla realizzazione delle pari opportunità per i ragazzi e le ragazze figli di immigrati. Spesso gli insegnanti volenterosi sono lasciati soli. Mancano le risorse e non ci sono ancora abbastanza mediatori culturali.

In generale, comunque, le scuole italiane appaiono abbastanza ben attrezzate a gestire la fase del primo inserimento. Risultano anche abbastanza “agevoli” i rapporti tra i diversi attori del sistema. Quello che manca però – almeno secondo i risultati della ricerca del Censis – non è tanto la capacità della scuola italiana di assorbire la nuova domanda di educazione che è in continua crescita da parte degli stranieri. Manca piuttosto la possibilità di realizzare una vera e propria situazione di effettiva parità tra gli alunni perché si scontano soprattutto i problemi di separatezza. Spesso – risulta dalle risposte alle interviste del Censis – la scuola, le famiglie dei bambini stranieri e gli enti locali rappresentano compartimenti stagni, più che un sistema integrato. Per questo l’educazione che si impartisce oggi nelle scuole italiane è spesso di eccellenza, ma carente di una visione di insieme prospettica. Siamo quasi sempre di fronte – ha spiegato oggi durante la conferenza stampa di presentazione della ricerca la dottoressa Collicelli – a una “progettualità a termine”. Il 67,4% degli insegnanti intervistati dal Censis dichiara che nelle propria scuola sono rispettate le linee guida ministeriali. Le modalità di inserimento scolastico, nonostante le linee guida nazionali, sono però diverse da scuola a scuola. C’è chi istituisce una Commissione di accoglienza e chi applica un Protocollo. Molto diversificate le risposte delle mamme intervistate. In generale spicca una mancanza di informazione

e una comunicazione efficace con gli insegnanti. Il 39,5% delle mamme intervistate non sa se nella scuola del figlio si preferisca o meno limitare il numero dei ragazzi stranieri per classe. Il principale problema legato all'inserimento che emerge dalle risposte dei docenti riguarda la carenza di supporto di esperti e mediatori. Uno dei problemi minori – paradossalmente – è la difficoltà di inserimento delle bambine e delle ragazze straniere che hanno trovato invece accoglienza e affiatamento molto maggiori rispetto alle previsioni negative. Dal punto di vista delle famiglie immigrate, il principale problema di inserimento scolastico riguarda la scarsa conoscenza della lingua italiana. Ed è anche questo uno dei dieci punti del decalogo di proposte concrete elaborato dagli esperti del Censis alla luce dei risultati della ricerca. (pan) (Vedi lanci successivi)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 12/02/2008 - Una guida per riconoscere le "trappole pedopornografiche" di Internet

Safer Internet day. Presentato il quaderno informativo di Telefono Azzurro, polizia postale e Hot114 rivolto ai genitori. Tra le regole: installare software di protezione, controllare periodicamente i siti web visitati dai figli

ROMA - Internet: navigare più sicuri evitando i rischi per i bambini. In occasione del "Safer internet day 2008" Telefono azzurro ha presentato il quaderno informativo "Internet: informarsi per navigare serenamente e evitare i nuovi pericoli della rete", pubblicato in collaborazione con Polizia postale e Hot114. Secondo un rapporto Eurispes il 5% dei bambini tra 7 e 11 anni non può fare a meno di Internet e il 12% ritiene indispensabile il cellulare. L'opuscolo illustra i rischi e le problematiche della navigazione dei piccoli, e allo stesso tempo spiega le opportunità che la tecnologia offre.

Dopo una disamina dei tipi di comunicazione "asincrona" (blog, e-mail, forum) e "sincrona" (chat e giochi on line), il quaderno informativo si concentra sui rischi di internet, specialmente di fronte al moltiplicarsi di trappole pedopornografiche, anche a causa della facilità con cui utenti sospetti possono introdursi in rete e celarsi dietro l'anonimato. Telefono azzurro propone una serie di regole ai genitori, agli insegnanti e ai giovani per evitare le varie forme di adescamento. Ai genitori è consigliato di informarsi più frequentemente sulle attività online dei figli. Il computer meglio collegarlo in una sala comune che non in camera. E quindi installare software di protezione e verificare periodicamente la cronologia dei siti web visitati. Ai giovani è consigliato di non dare mai i propri dati personali a degli sconosciuti e di non fidarsi sempre degli utenti incontrati online, la cui identità dichiarata non sempre risponde al vero.

L'opuscolo inoltre spiega come fare, nei casi sospetti, per rivolgersi alla Polizia postale e in particolare al servizio Hot114 contro la pedopornografia online. Una nota del quaderno è infine dedicata alla cosiddetta "E-dipendenza", una patologia emergente legata all'uso eccessivo di internet, che può dare spazio a comportamenti ossessivo-compulsivi associati a senso di onnipotenza, apatia, perdita di contatto con la realtà, inadeguatezza dei rapporti reali e confusione fra identità personale e virtuale. (gdg, vedi lanci successivi)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 12/02/2008 - "La vita on line è nelle tue mani": 50 Paesi celebrano il Safer Internet day

Istituita dalla Commissione europea la giornata di sensibilizzazione dei minori all'uso sicuro di Internet e dei nuovi media. Tra le iniziative della quinta edizione: un concorso e una maratona on line per discutere sulla sicurezza della rete
ROMA – Si celebra oggi la quinta edizione del “Safer Internet Day”, la giornata europea di sensibilizzazione dei minori all'uso sicuro di Internet e dei nuovi media, istituita dalla Commissione europea nel 2004. Quest’anno parteciperanno alla giornata 50 Paesi. Lo slogan scelto è “La vita online è nelle tue mani”, a sottolineare che l’impatto delle nuove tecnologie dipende dagli utenti stessi. A livello europeo, le attività principali in programma sono quattro: il Blogathon, il concorso per giovani dai 5 ai 19 anni (divisi in 3 categorie), lo spot televisivo che annuncerà l’evento e lo Youth Forum che la Commissione Europea organizza a Bruxelles.

Il Blogathon è una sorta di maratona online per favorire la discussione sulla sicurezza di Internet e delle nuove tecnologie. Quest’anno è dedicata alle organizzazioni delle nuove tecnologie che possono inviare un proprio contributo sul tema 2008 “La vita online è nelle tue mani” e, se interessati, diffondere il comunicato stampa relativo all’evento e ospitare il logo del Blogathon sul proprio sito web. Il Blogathon attraverserà il globo e le zone del mondo con differenti lingue e fusi orari, fino alla mezzanotte del 12 febbraio, ma resterà aperto ai commenti per tutta la settimana successiva, fino al 19 febbraio 2008.

In Italia il Safer internet day è stato celebrato con due convegni, organizzati a Roma da Telefono azzurro - Hot114 e da Save the Children. Dalle 11 alle 15 poi, l’“Easy bus” ha fatto sosta nel X Municipio di Roma, in piazza Don Bosco, per invitare i ragazzi a partecipare al concorso EasyZone. Nel pomeriggio il bus, attrezzato con cinque postazioni pc, farà sosta presso il centro commerciale Cinecittà 2, dove è previsto un incontro con il segretario generale dell’Adiconsum. La campagna Easy – sostenuta da Adiconsum e Save the Children e cofinanziato dall’Unione europea – parteciperà inoltre alla trasmissione di Rai3 “Trebisonda” in cui bambini e ragazzi sono invitati a partecipare attivamente inviando e-mail alla redazione per dare suggerimenti e consigli su come utilizzare al meglio i nuovi media. Nell’occasione, verrà messo in onda lo spot ufficiale del Safer Internet Day 2008. (gdg vedi lanci successivi)

© Copyright Redattore Sociale

VIOLENZA 12/02/2008 - Telefono Rosa: "Impressionanti gli abusi degli italiani su straniere"

Roma - "I dati che emergono da questa ricerca confermano quanto evidenziato anche dall'Istat: il Lazio e l'Emilia Romagna detengono il triste primato delle violenze sulle donne". Così il presidente di Telefono Rosa, Maria Gabriella Carnieri Moscatelli, commenta i risultati dell'indagine condotta nel Lazio dall'istituto PublicaRes, su iniziativa della Regione, e presentati questa mattina nel corso di una conferenza stampa. "Per avere un quadro ancora piu' dettagliato e completo del fenomeno sul nostro territorio- annuncia Moscatelli- nei prossimi mesi sara' illustrata anche una ricerca sui Municipi di Roma. Il 7 marzo, inoltre, in occasione dei 20 anni di Telefono Rosa, sara' presentato il nostro nuovo spot contro la violenza". Moscatelli, poi, sottolinea che "la violenza degli uomini italiani sulle donne straniere e'

impressionante. Basta pensare che, nel giro di un mese, abbiamo registrato 3 casi di mariti violenti nei confronti di mogli straniere".

Secondo il presidente di Telefono Rosa, "soltanto se abbiamo una percezione di cos'è la violenza, possiamo cominciare a lavorare sulla prevenzione". E cita due leggi presentate nella legislatura ormai al capolinea: quella sullo stalking "una buona legge che era quasi arrivata alla fine dell'iter parlamentare- dice- e che, purtroppo, si è fermata" e il disegno di legge sulla violenza sessuale, fortemente criticata da Moscatelli "perché"- spiega- contiene gravi imperfezioni, prima fra tutte l'articolo 12 che ci riporta indietro ai tempi in cui doveva ancora essere approvata la legge sulla violenza sessuale".

"Ci dobbiamo liberare dal perbenismo e riscoprire i valori fondamentali che cementano la popolazione- ammonisce Luisa Laurelli, assessore regionale alle Politiche sociali e presidente della Commissione sicurezza, riferendosi anche al fenomeno del bullismo- Anche l'usura è causa di violenza sulle donne perché, quando non riescono a pagare, vengono violentate e, se hanno figli, ricevono minacce". Riferendosi, infine, al centenario dell'8 marzo che ricorre quest'anno, Laurelli auspica che si attivino progetti e politiche "per aumentare il grado di sicurezza e per infondere il coraggio necessario per denunciare".

E sullo stalking, l'assessore annuncia che "la Commissione sicurezza organizzerà una giornata seminariale". "Il numero di vittime che si rivolgono alle forze dell'ordine- afferma l'assessore provinciale alle Politiche scolastiche, Daniela Monteforte- è ancora troppo basso. Occorre costruire un rapporto più stretto con le donne e dobbiamo lavorare anche sull'altro sesso, altrimenti le donne rischiano di essere sempre più sole". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 16.2512/02/2008

Caffo: "Serve un codice di autoregolamentazione per la telefonia mobile"

Safer internet day. Lo chiede il presidente di Telefono Azzurro: "Anche l'Italia, come altri paesi europei deve dotarsi di una legge per tutelare i minori. Gli strumenti adottati finora non sono sufficienti"

ROMA – "È necessario che l'Italia adotti al più presto un codice di autoregolamentazione in materia di telefonia mobile così come già previsto da tempo in altri Paesi europei". A chiederlo è il presidente di Telefono azzurro, Ernesto Caffo. Intervenendo alla tavola rotonda organizzata oggi a Roma da Telefono azzurro in occasione del quinto Safer internet day, ha detto: "Assistiamo a un'enorme diffusione delle nuove tecnologie incredibile risorsa ma anche pericolo per quei soggetti particolarmente vulnerabili che ne rappresentano i maggiori fruitori: i bambini e gli adolescenti". Per tutelare la loro sicurezza, secondo Caffo, "gli strumenti adottati finora non sono sufficienti". Serve allora "promuovere l'autoregolamentazione e la responsabilizzazione delle aziende". Caffo cita come buona prassi l'accordo recentemente siglato tra gli Stati Uniti e Myspace per la creazione di un gruppo di lavoro misto che dia ai genitori poteri di controllo sulle attività svolte dai figli con il loro account su Myspace.

In realtà i maggiori gestori di telefonia mobile europei hanno già firmato un accordo per l'autoregolamentazione definito dal Commissario europeo del Direttore generale della società dell'informazione. Tale accordo, che favorisce il controllo dell'accesso ai contenuti per adulti, la promozione di campagne di sensibilizzazione per genitori e bambini e la lotta contro la diffusione di contenuti illegali attraverso la telefonia, deve però essere realizzato a livello nazionale. Tale autoregolamentazione avrebbe dovuto avere luogo in Italia entro il febbraio 2008, come accaduto in Spagna, Svizzera, Francia, Grecia e Germania. Nel 2005 in Italia, su iniziativa dell'allora ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, era stato predisposto un codice di condotta per la tutela dei minori. Peccato che con la delibera 007 del 16 ottobre 2006, il Consiglio nazionale degli utenti (Cnu) abbia bocciato il provvedimento perché lacunoso. Da allora, nessuno ha più messo mano al testo.

Oltre all'intervento legislativo però, Telefono azzurro ritiene "indispensabile" anche il "potenziamento della coalizione finanziaria europea contro la pedopornografia" per bloccare il pagamento dell'acquisto di materiale pedopornografico in rete e risalire agli autori dei reati, promuovendo la cooperazione tra le compagnie europee di carte di credito. (gdg)

© Copyright Redattore Sociale

VIOLENZA 12/02/2008 - Lombardia. Accolte 2000 vittime della violenza di genere nel 2006

L'attività dei Centri Antiviolenza e delle Case delle Donne che operano per prevenire e contrastare la violenza

MILNAO - In Lombardia, nel 2006 (i dati relativi al 2007 sono in fase di elaborazione) i Centri Antiviolenza e le Case delle Donne hanno accolto circa duemila donne, vittime della violenza di genere. Da anni, in Lombardia i Centri e le Case operano per prevenire e contrastare la violenza, sostenendo quante la subiscono. La presentazione agli organi d'informazione della "rete" neo-costituita tra i Centri e le Case ha dato l'occasione a molte di queste strutture di illustrare la propria attività. La "Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate" di Milano è stata contattata, dal 1988 a oggi, da 19.119 donne e sono stati predisposti 560 progetti di ospitalità tra donne e minori. Nel 2007 vi sono stati 1.346 contatti e 236 primi colloqui. "Telefono Donna" di Lecco ha incontrato, dal 1988 a oggi, circa mille donne con problemi di maltrattamento o violenza. Nel 2007 le donne che si sono rivolte alla struttura sono state settanta, di cui il 20% straniere.

Il "Centro Aiuto Donne Maltrattate" di Monza è nato nel 1994. In questi anni ha accolto e sostenuto nel percorso di uscita dalla violenza circa 2.147 donne, passando dagli iniziali cinquanta casi l'anno a cento e infine agli attuali duecento. Sono donne in maggioranza italiane (anche se le extracomunitarie sono in aumento), provenienti per un terzo da Monza e per il resto dagli altri comuni della Brianza; di età compresa, in prevalenza, tra i 28 e i 57 anni, coniugate (o conviventi, ma anche separate), casalinghe o disoccupate, ma anche impiegate, insegnanti, pensionate, libere professioniste. I maltrattamenti provengono nel 96% dei casi da un familiare (soprattutto il partner o l'ex partner).

La "Cooperativa LiberaMente" di Pavia ha accompagnato dal 1988 a oggi il "percorso" di più di 1.800 donne e dei loro figli, garantendo ascolto telefonico, colloqui individuali di sostegno, ospitalità protetta, percorsi psicologici, consulenza

legale gratuita e gratuito patrocinio. La "Cooperativa Cerchi d'Acqua" di Milano ha accolto dal 2001 al 2007 4.304 donne. Nel 2007 sono state ben 680, con un'aumentata presenza di straniere (18% sul totale), in particolare dalle aree latino-americana, Europa extra Unione e Nord Africa. L'associazione "Casa delle Donne" di Brescia ha invece ascoltato e accolto 2.922 donne dal 1989 a oggi, mentre l'associazione "Donne contro la Violenza" di Crema ha seguito in diciotto anni 810 casi di maltrattamento.

"Donne Insieme contro la Violenza" di Pieve Emanuele ha offerto, dal 2000 al 2007, 216 colloqui di accoglienza, 87 colloqui legali, 76 colloqui psicologici. In totale, sono stati seguiti 176 casi. Ad "Aiuto Donna - Uscire dalla Violenza" di Bergamo si sono invece rivolte, dal 1999 al 2007, 900 donne. Infine l'associazione "EOS" di Varese, che segue in media cinquanta donne all'anno tramite un centro telefonico e di accoglienza. Offre inoltre consulenza legale, psicologica e medica, tramite interventi in collaborazione con servizi socio-assistenziali pubblici e privati. (Sandra Tognarini)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 12/02/2008 - Eurispes: "L'11, 8% dei bambini ritiene il cellulare indispensabile"

I dati dell'ottavo rapporto nazionale Eurispes-Telefono Azzurro: il 34% dei bambini naviga in rete, il 21,1 lo fa in totale autonomia. Il 56,3% ha un telefonino. Il 4,2% ha addirittura più di un cellulare

ROMA – C'è sempre più tecnologia nelle mani dei bambini e degli adolescenti italiani. Internet e telefonini. Secondo l'ottavo rapporto nazionale Eurispes - Telefono azzurro sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, l'11,8% dei bambini tra 7 e 11 anni affermano di non poter rinunciare al telefonino e il 10% al computer. Il 34% dei bambini naviga in rete, soprattutto da casa. I bambini utilizzano internet soprattutto per cercare informazioni di loro interesse (42,5%) o materiale utile per lo studio (34,8%). Molti usano la rete per giocare con i videogiochi (41,5%) o per scaricare musica, video e giochi (33%). Meno utilizzate tra i più piccoli chat (13,8%) e e-mail (9,9%). Per il 45% dei bambini c'è qualcuno che indica loro quando e per quanto tempo collegarsi a internet. Il 21,1% invece afferma di essere completamente autonomo.

Il cellulare è sempre più diffuso tra i bambini. Il 56,3% dei bambini ha un telefonino. Il 7,1% ha un video-telefonino e l'1,6% un Umts. Il 4,2% ha addirittura più di un cellulare. La maggior parte dei bambini (72,9%), sempre nella fascia di età 7-11 anni, utilizza il telefonino per telefonare. Il 37% effettua una o due chiamate al giorno, e il 15% tra tre e dieci telefonate quotidiane. Andamento simile per i messaggi: per il 29,7% sono uno o due al giorno, per il 12,9% fra tre e dieci. Più della metà dei bambini (56,1%) usa il telefono per scattare fotografie e il 44,5% per fare filmati. Il 51% dei bambini usa il cellulare per inviare sms e il 52,8% è solito giocare con il cellulare. Le applicazioni meno diffuse tra i più piccoli sono la navigazione su internet (8,5%) e la visione di film (10,7%). Un quarto dei bambini invece (23,4%) ha scaricato loghi o sonerie dalla rete. E il 10,2% dei bambini ha inserito on line dei filmati girati con il telefonino.

Sebbene la maggior parte dei bambini dichiara di non aver mai commesso atti di cyberbullismo, il 3,2% dichiara di aver diffuso sulla rete materiale offensivo. Soprattutto maschi: il 4% dei bambini contro il 2,4% delle bambine. L'11,5% dei bambini dichiara di essere stato vittima di atti simili, soprattutto nel nord ovest del

Paese. La persona alla quale i bambini si rivolgono più spesso per parlare del problema è il genitore (29,6%), seguito dall'insegnante (6,1%) e da un fratello o una sorella (5,8%). Solo il 2,8% si confida con un coetaneo, mentre l'11,3% non ne parla con nessuno.

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 12/02/2008 - Network europeo contro la pedopornografia on line: 91 mila segnalazioni al mese

In Italia le segnalazioni sono ricevute da Hot114, gestita da Telefono Azzurro che le inoltra alla polizia postale. Oltre 1.770 dal giugno 2005 al 31 gennaio 2008. La maggior parte dei server si trova negli Usa e in Russia

ROMA - Un network europeo contro la pedopornografia su internet. Si chiama Inhope e riceve una media di 91.000 segnalazioni al mese. In Italia le segnalazioni sono ricevute da Hot114 che le inoltra alla polizia postale. Oltre 1.770 le segnalazioni dal giugno 2005. Sono centinaia i siti filtrati dai providers italiani, quasi duecento gli arresti ma per Elvira D'Amato, del Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online, "la maggior parte del materiale è ospitato su server all'estero". Operativo dall'aprile 2005 e gestito da Telefono Azzurro, Hot 114 (www.hot114.it) raccoglie le segnalazioni di materiale illegale e pericoloso e le gira alla Polizia postale e alla rete europea Inhope.

Tra il primo giugno 2005 e il 31 gennaio 2008, sono pervenute al sito circa 1.770 segnalazioni, il 75,7% delle quali anonime. Il 67,2% delle segnalazioni riguarda abusi e illeciti realizzati su siti web, il 13,8% dati riconducibili alle e-mail e l'11,10% ad attività di condivisione di file. Relativamente poche le segnalazioni fornite rispetto a chat (6,4%) e newsgroup (1,6%). Per quanto riguarda i siti segnalati, nel 34% dei casi si tratta di materiale salvato su server negli Stati Uniti, seguiti dalla Federazione Russa (14%) mentre al terzo posto, sebbene con valori molto più ridimensionati, troviamo l'Italia (8,2%). Va detto però nel 35,5% dei casi l'origine è sconosciuta, oppure il sito è scomparso nel giro di poche ore. I siti pedopornografici sono infatti estremamente volatili, a detta di Elvira D'Amato.

"Una volta individuato il sito, questo può scomparire nel giro di 48 ore o al massimo una settimana". Un tempo utile a tracciare i dati e a capire dove si trovano i server. Se in Italia, i siti sono oscurati. Se all'estero, le segnalazioni della Polizia postale sono inoltrate a InterPol e l'indirizzo web inviato ai providers italiani che provvedono ad oscurare, sulla rete nazionale, il sito. Negli ultimi sei anni la Polizia postale e delle Telecomunicazioni impegnata nel contrasto alla pedofilia in rete ha effettuato 187 arresti, 3.655 denunce, 3.346 perquisizioni e chiuso 155 siti web con materiale pedopornografico (dati al 21 giugno 2007). Ha inoltre segnalato 10.376 siti pedofili all'estero.

D'Amato, intervenuta alla tavola rotonda del Telefono azzurro oggi a Roma, in occasione del quinto Safer Internet day, ha quindi ricordato che l'obiettivo del "Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia su Internet", inaugurato a febbraio, rimane quello dell'identificazione delle vittime. "Ogni volta che l'immagine o il filmato di un abuso su un bambino viene scaricata, la vittima è di nuovo vittimizzata. E gli abusi sono reali. E pertanto vanno perseguiti" (gdg)

© Copyright Redattore Sociale

IMMIGRAZIONE 12/02/2008 - Ecco come si inseriscono gli stranieri a scuola

Nella ricerca del Censis, 414 insegnanti spiegano i criteri adottati per formare le classi. Poche volte i ragazzi vengono assegnati per paese d'origine. Solo nel 14% dei casi viene stabilito un tetto massimo di alunni immigrati per classe

ROMA – Dalla ricerca Censis-Cnel sull'inserimento scolastico dei minori figli di immigrati (vedi lanci precedenti) emergono spunti interessanti per capire che tipo di rapporti si instaurano concretamente nelle scuole italiane. Emerge per esempio con chiarezza la tendenza degli insegnanti a inserire i bambini immigrati nelle classi, senza porsi il problema di fissare un tetto massimo. E' anche poco praticata la strada di raggruppare i bambini stranieri secondo le loro nazionalità di provenienza, né tanto meno si compongono classi per paesi d'origine. Ci sono ovviamente molte eccezioni alla regola e dalle interviste ai docenti emerge che nel 19,6% dei casi i ragazzi vengono assegnati alle classi per paese d'origine. Solo nel 14% dei casi viene stabilito un tetto massimo di alunni immigrati per classi. Nella maggior parte dei casi, dunque, l'inserimento scolastico dei bambini stranieri è libera, priva di tetti e priva di riferimenti ai paesi di provenienza. Nella scuola italiana si tenta dunque la strada dello scambio tra culture e del "meticcio" culturale, ovvero la strada dell'interculturalità.

In molti casi i docenti consultano anche le famiglie per decidere le classi, ma questo comportamento non è affatto la norma. Tra i 414 insegnanti intervistati, infatti, il 36,2% dichiara di aver consultato le famiglie per decidere a quale classe assegnare il bambino straniero. Nel 49,3% dei casi viene istituita comunque una specifica Commissione di accoglienza. Nella normalità – ovvero per quasi il 74% dei casi – si accolgono tutte le domande di iscrizione da parte delle famiglie di immigrati. Le famiglie straniere vengono comunque coinvolte nel percorso formativo, mentre i docenti cercano di coinvolgere direttamente i genitori anche in attività didattico-culturali.

Dal punto di vista delle famiglie degli immigrati, ecco le principali problematiche riscontrate con la ricerca del Censis: al primo posto la scarsa conoscenza della lingua italiana; al secondo posto (quasi il 40% delle risposte) il ritardo nei programmi scolastici; al terzo posto l'impossibilità di essere seguiti a casa; problematiche relative anche alle abitudini e comportamenti differenti, difficoltà nei rapporti con gli altri alunni e infine (all'ultimo posto, con un 23,7% delle risposte) la difficoltà nei rapporti con gli insegnanti. (pan)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 12/02/2008 - "Mi hanno adescata in chat": la storia di Sara, 17 anni

In una delle chiamate al numero del Telefono Azzurro la richiesta d'aiuto di una giovane pesarese, che sulla rete ha conosciuto un pedofilo. Testimonianza riportata dal bimestrale dell'organizzazione Azzurro Child

ROMA - "Mi hanno adescata in chat". Sara, 17 anni di Pesaro, chiama Telefono azzurro all'19696. Dice di essere preoccupata per una conversazione in chat avvenuta poco prima. Si era connessa alla sua chat preferita e aveva iniziato a conversare con un utente il cui nickname le aveva fatto pensare a un coetaneo: nickname89. Così avevano iniziato a condividere interessi, hobby e passioni, tanto da trasferire la conversazione in una chatroom privata. A quel punto però il linguaggio di nickname89 era diventato volgare, "indecente". L'uomo aveva iniziato a

fare delle proposte che Sara giudicava oscene. Si era rifiutata e aveva rifiutato di dargli i contatti di amiche più giovani e più disponibili di lei. Lui – dice Sara all’operatrice del Telefono azzurro – aveva risposto così: “La settimana scorsa mi sono proprio divertito con una dodicenne conosciuta in un’altra chat”. La sua storia è riportata sul bimestrale di Telefono Azzurro, Azzurro Child.

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 12/02/2008 - Sostegno, dietrofront del Ministero: ritorna il tetto massimo di alunni

Il dicastero dell’Istruzione abolisce il divieto di sdoppiamento delle prime classi: con un disabile in classe ripristinato il numero massimo di 25 alunni. Nocera: "Segnale positivo, ma comunicazione poco trasparente"

ROMA - “In un’epoca di scarsissime novità per il miglioramento dei diritti delle persone con disabilità, ci troviamo a “gioire” per il semplice ripristino di una norma secondaria”: così Salvatore Nocera, vicepresidente nazionale della Fish (Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap), commenta la circolare del Ministero della Pubblica Istruzione che abolisce di fatto il divieto di sdoppiamento delle prime classi di ogni ordine e grado nel caso vi siano più di due alunni con disabilità. Il provvedimento, emesso dal dicastero retto dal ministro Fioroni, è il numero 19 del primo febbraio scorso e apporta una novità rispetto ad un’altra circolare (la n° 19/2007) che dodici mesi fa stabiliva che non vi fosse obbligo di sdoppiamento delle prime classi di ogni ordine e grado nel caso in cui si superasse di due unità il numero massimo di alunni disabili previsto dalla legge, e cioè 25 alunni per le classi con un alunno disabile e 20 per le classi con più alunni disabili (Decreto ministeriale 141/99). Con il nuovo provvedimento tale divieto è stato abolito, migliorando dunque – almeno sulla carta – la qualità dell’integrazione scolastica di scolari e studenti con disabilità. Dunque, oltre il limite massimo di 25 alunni con uno studente disabile o di 20 con più di un disabile, scatterà nelle prime classi l’obbligo dello sdoppiamento. Normativa immutata per tutte le altre classi.

“I maligni insinuano che tale novità sia frutto del clima da campagna elettorale” – ragiona Nocera – “ma la circolare è stata certamente scritta ben prima della caduta del governo Prodi, e preferisco dunque pensare che il dietrofront sia il frutto di un ripensamento del Ministero a seguito della dura e insistente lotta condotta dalle associazioni aderenti alla Fish contro la Circolare 19/07”. Quel provvedimento, infatti – spiega il vicepresidente della Federazione per il superamento dell’handicap – “andava contro il diritto costituzionale degli alunni con disabilità ad avere classi più piccole, in modo da poter essere meglio seguiti, non dal solo insegnante per il sostegno, ma da tutti i docenti curricolari, aspetto, questo, fondamentale nella cultura e nella prassi dell’integrazione”.

Nocera mette in evidenza, però, anche la tecnica assai “raffinata” e nient’affatto trasparente con la quale il Ministero è tornato sui suoi passi: non una semplice abrogazione della circolare del 2007 ma un complesso cambiamento dei termini normativi di difficile interpretazione anche da parte dei dirigenti scolastici e ancor più dei genitori. Da qui l’appello: “Occorre informare i genitori degli alunni con disabilità che a partire dal prossimo mese di settembre frequenteranno una prima classe delle scuole di ogni ordine e grado perché facciano presente immediatamente ai dirigenti scolastici questa novità”. La necessità di fare presto deriva dal fatto che è questo il periodo in cui vengono formate le classi per il prossimo anno scolastico e in cui ogni

scuola comunica il numero massimo di alunni agli Uffici Scolastici Provinciali e Regionali e poi al Ministero. "Qualora qualche dirigente scolastico non volesse tener conto di questa importante novità nella formazione delle prime classi – è il consiglio di Nocera - i genitori inviino immediatamente una diffida agli stessi, perché rispettino le norme ministeriali, spedendone una copia all'Ufficio del Ministero che dovrà effettuare il monitoraggio e i cui estremi sono indicati dalla stessa Circolare 19/08, segnalando la vicenda anche alla Fish. I contatti email sono gildo.deangelis@istruzione.it per il Ministero e presidenza@fishonlus.it (all'attenzione di Salvatore Nocera) per l'associazione. (ska)

© Copyright Redattore Sociale

VIOLENZA 12/02/2008 - I Centri antiviolenza lombardi si mettono in rete

Nasce la Rete dei centri antiviolenza e delle Case delle donne della Lombardia. Firmato protocollo di intesa. Favorirà lo sviluppo di metodologie efficaci e agevolerà lo scambio di esperienze

MILANO - In Lombardia, i Centri Antiviolenza e le Case delle Donne si mettono "in rete", firmando un protocollo di intesa. Si tratta della "Casa di Accoglienza della Donne Maltrattate" di Milano, "Telefono Donna" di Como, "Telefono Donna" di Lecco, "Centro Aiuto Donne Maltrattate" di Monza, "Associazione Incontro Donne Antiviolenza" di Cremona, "Cooperativa LiberaMente" di Pavia, "Cooperativa Cerchi d'Acqua" di Milano, "Associazione Casa delle Donne" di Brescia, "L'altra Metà del Cielo" di Merate, "Associazione Donne Contro la Violenza" di Crema, "Associazione Donne Insieme Contro la Violenza" di Pieve Emanuele, "Associazione Aiuto Donne Uscire dalla Violenza" di Bergamo e "Associazione EOS" di Varese.

La "rete" dei Centri e delle Case è stata presentata oggi a Milano, in un incontro con gli organi d'informazione. La sua costituzione ha il fine di agevolare lo scambio di esperienze, stimolare la crescita delle varie strutture attraverso il confronto interno, favorire il processo di sviluppo di metodologie efficaci, e ospitalità che vengono gestiti, senza fini di lucro, per contrastare e prevenire la violenza nei confronti delle donne e dei loro figli. La Rete si propone come interlocutore in ambito territoriale regionale nei confronti di enti pubblici (come la Regione) e soggetti privati. Le Associazioni, le Cooperative e i Centri stabiliranno una comune posizione da assumere e la linea da seguire rispetto alle proposte e alle sollecitazioni provenienti da soggetti esterni.

Hanno presentato l'iniziativa Marisa Guarneri (presidente C.A.D.M. Milano) e Patrizia Villa (presidente C.A.D.O.M. Monza). Sono intervenute, tra le altre, la consigliera provinciale delegata alle Politiche di Genere Arianna Censi, la consigliera regionale Sara Valmaggi e la consigliera comunale Patrizia Quartieri. È stato ricordato che l'Italia non ha ancora recepito nel suo ordinamento risoluzioni ONU e dell'Unione Europea che combattono la discriminazione di genere e gli atti di violenza fisica e morale che possono essere collegati ad essa. Uno dei primi atti della Rete dei Centri e delle Case sarà la richiesta alla Regione Lombardia di approvare una legge che riconosca il ruolo sociale delle associazioni che combattono la violenza sulle donne, come già avvenuto in altre regioni. Sotto accusa, poi, i servizi sociali delle varie amministrazioni locali (che operano sempre "fuori tempo" e in modo troppo burocratico rispetto alle emergenze che di volta in volta si presentano) e le forze dell'ordine, dal comportamento ancora troppo "di parte" rispetto ai bisogni delle donne maltrattate.

SCUOLA 13/02/2008 - Oltre 30% alunni ancora con i debiti, verso un aumento dei bocciati

Roma - Un lieve miglioramento c'è stato, ma gli studenti delle scuole superiori che hanno ancora almeno un debito sono una valanga, oltre il 30%, secondo quanto raccontano gli stessi dirigenti scolastici alle prese, in questi giorni, con lo svolgimento dei corsi di recupero voluti dal ministro Fioroni. Lo scorso giugno il 40% degli alunni della secondaria di II grado è stato promosso con almeno una lacuna. A quasi un anno di distanza la situazione è in leggero miglioramento "ma- dicono i presidi- gli studenti con lacune nelle materie fondamentali sono ancora troppi". Alunni che, ora, rischiano concretamente di incappare in una bocciatura a giugno, soprattutto se hanno più di un debito.

"I docenti, infatti- spiega Domenico Altamura, preside del liceo Righi di Bologna, il più prestigioso in città- si stanno indirizzando verso giudizi più netti e severi che in passato". La linea di azione, conferma il dirigente del liceo Berchet di Milano, Innocente Pessina, sarà questa: "con un solo debito molto probabilmente si sarà promossi con il sei in quella materia: gli insegnanti faranno di tutto per far recuperare il ragazzo. Con tre debiti, però, non ci sarà scampo: piuttosto che trascinare l'alunno fino a settembre, facendogli frequentare un monte ore enorme di corsi di recupero d'estate, si opterà più facilmente per la bocciatura".

Insomma, gli studenti sono avvertiti. E, a guardare i dati segnalati dalle scuole, c'è poco da stare tranquilli. In media, in ogni istituto, oltre il 30% dei ragazzi ha ancora una lacuna aperta dallo scorso anno, o l'ha accumulata a partire da settembre. Accade, ad esempio, nei licei scientifici Kennedy e Pasteur di Roma. Al Tasso (classico), sempre nella Capitale, la percentuale scende di poco: è del 25%. Le materie più ostiche restano la matematica, le lingue e il greco. Allo scientifico Righi di Bologna il 35% dei ragazzi (soprattutto in prima e seconda), alla fine del trimestre, aveva almeno una insufficienza: sono stati tutti invitati a seguire i corsi di recupero organizzati dalla scuola.

E il preside fa già previsioni nere per la fine dell'anno. "Almeno un 15-20% degli studenti italiani che hanno ancora un debito- spiega Altamura- rischiano la sospensione del giudizio e l'obbligo del recupero questa estate, un 5% è a rischio bocciatura". Se la cavano meglio i ragazzi del Berchet di Milano: "solo" il 25% ha una situazione debitoria. La croce comune? Greco e matematica. Situazione ben più drammatica, invece, al Ferraris (istituto tecnico industriale) di Napoli: le insufficienze toccano quasi il 50% dei 1.700 alunni della scuola. "E prevediamo- annuncia il preside Vincenzo Ciotola- che ci sarà un aumento di bocciati rispetto allo scorso anno". Ma perché gli studenti, pur avvertiti della possibilità di essere "rimandati" non si sono messi a studiare di più? "Perché la scuola ha perso negli anni una parte della sua credibilità- afferma Ciotola- è probabile che non abbiano creduto ai proclami e solo in ritardo capiranno che non si stava scherzando".

Ma, se i ragazzi credono sempre meno nella scuola, non vale lo stesso per le famiglie. In questi giorni i presidi stanno comunicando ai genitori se i figli devono partecipare, o meno, ai corsi di recupero. Mamme e papà possono decidere di non avvalersi di queste attività e far seguire ai figli lezioni private. "Ma il 98% delle famiglie sta dando fiducia alle scuole- racconta Agostino Miele, a capo dell'istituto Gentileschi di Milano- il 2% che dice no è solo per motivi logistici, perché viene da

fuori e non puo' tornare nelle ore pomeridiane. In quel caso, comunque, ci sono sempre le attivita' che stiamo facendo durante le normali ore della didattica". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 13/02/2008 - Sequestro asilo, l'Osservatorio sui diritti dei minori: "Scuola, anello debole"

Roma - "Questo sequestro dimostra che la scuola rappresenta l'anello piu' debole della societa' e che la percezione che l'opinione pubblica ha di questa e' che e' di totale penetrabilita'". Cosi' Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori 'legge' la vicenda del sequestro dei bambini in un asilo di Reggio Calabria da parte di uno squilibrato, conclusosi con la liberazione degli ostaggi. "Sia per ragioni di alterazioni psichiche, come in questo caso,- spiega Marziale- sia piu' in generale, si ha l'idea di una scuola popolata da deboli, le cui stesse strutture scolastiche sono vulnerabili e offrono la percezione di essere facilmente penetrabili. E chi vive una particolare situazione di disagio economico o sociale trova proprio nella scuola il centro dove poterlo consumare".

Ma a chi imputare la responsabilita' di questa situazione? "Io auspico molto- sottolinea Marziale- che questo episodio possa stimolare i genitori ad interessarsi maggiormente dei livelli di sicurezza, in senso lato, delle strutture nelle quali mandano i propri figli, cosa che oggi non accade". I docenti, aggiunge, "sono lasciati veramente soli, e comunque chi ha il dovere istituzionale di garantire la protezione dei bambini attua una scarsa politica a favore della sicurezza nella scuola e per rendere meno fatiscenti le sue strutture che, attualmente, soprattutto al Sud, sono inadeguate". C'e' poi, prosegue Marziale, "da sottolineare il fatto nuovo che emerge, cioe' l'estendersi del clima generale di scarso rispetto verso i minori anche al Sud, che prima sembrava esente da queste vicende. Queste cose- conclude il presidente dell'Osservatorio- non erano mai capitate a Reggio Calabria. Si sfata quindi, purtroppo, il mito che in questi territori ci sia piu' rispetto per i minori". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

PEDOFILIA 13/02/2008 - Sempre più foto e video scaricati dal pc dell'ufficio

Nel 2007 il Nucleo investigativo telematico ha perquisito, su segnalazione di Telefono Arcobaleno, 62 fra aziende e uffici pubblici. "Solo nella metà dei casi siamo riusciti a risalire al colpevole"

MILANO - Foto e video pedofili scaricati dal pc dell'ufficio: un vizio sempre più diffuso. Nel 2007 il Nucleo investigativo telematico (Nit), formato da carabinieri, polizia e guardia di finanza, ha perquisito, su segnalazione di Telefono Arcobaleno, 62 fra aziende e uffici pubblici. "Solo nella metà dei casi siamo riusciti a risalire al colpevole", spiega Domenico Di Somma, comandante del Nit. Tre aziende lombarde sperimenteranno un nuovo software che impedisce l'accesso ai siti pedopornografici. Il progetto, chiamato "Freeway: in rete contro la pedofilia on line", è promosso dal Gruppo giovani imprenditori di Assolombarda e da Telefono Arcobaleno ed è stato presentato questa mattina nella sede degli industriali lombardi. "Il fenomeno della pedofilia sul web è un rischio anche per le aziende che possono venire coinvolte inconsapevolmente, cosa che provoca gravi danni operativi e d'immagine -spiega Giorgio D'Amore, presidente dei giovani imprenditori milanesi-. Non sono rari, infatti, i

casi di aziende note i cui loghi sono stati posizionati (all'insaputa delle stesse imprese) su siti web pedofili".

Su cinque siti pedopornografici gestiti da un provider con sede a Milano e scoperti da Telefono Arcobaleno il 6 febbraio scorso (vedi lancio di Redattore sociale; ndr), comparivano anche i banner di alcune grandi aziende italiane, ignare di quanto stesse accadendo. "Probabilmente avevano acquistato spazi pubblicitari dal provider che gestisce migliaia di siti di ogni genere -spiega il comandante del Nit-. E poi sono finiti in automatico anche su quei cinque con contenuti pedofili". Diverso il caso in cui è da uno dei computer degli uffici di un'azienda che vengono scaricati o anche inviati foto e video pedofili: gli investigatori cercano di risalire a chi materialmente a fatto queste operazioni, ma l'impresa può risultare comunque responsabile. "Se non ha protetto la sua rete informatica e non la gestisce in modo da poter risalire ogni volta a chi ha fatto le operazioni il giudice può infliggere una multa -spiega Eugenio Caccavella, docente di informatica forense all'Università degli studi di Bologna-. Inoltre, durante le indagini potrebbe scattare il sequestro di tutti i pc, con un danno economico per l'azienda facilmente immaginabile".

Milano sarà anche la sede dell'Osservatorio internazionale sulla pedofilia on line, che inizierà le sue attività nelle prossime settimane. L'Iniziativa è di Telefono Arcobaleno. "Svolgerà attività di monitoraggio, elaborazione e diffusione dei dati - spiega Giovanni Arena, presidente di Telefono Arcobaleno -. Inoltre vigilerà costantemente su ogni decisione assunta dai governi e dagli organismi sovra-nazionali e sensibilizzerà l'opinione pubblica". (dp)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 13/02/2008 - Sequestro asilo, sociologa: "L'infanzia viene percepita come un bene raro"

Roma - "Oggi l'infanzia viene percepita come un bene preziosissimo, quindi come un bene vulnerabile e raro, per questo purtroppo gli si attribuisce anche un forte potere di scambio. Questo di Reggio Calabria e' caso eclatante". Così Marina D'Amato, sociologa della Facoltà di scienze della Formazione Università Roma Tre, in merito alla vicenda del sequestro dei bambini in un asilo di Reggio Calabria da parte di uno squilibrato, conclusosi con la liberazione degli ostaggi. "Chi ha bisogno di denaro ha sempre colpito il più debole di una famiglia, ma che, agli occhi degli altri, e' il più potente- spiega D'Amato-, ogni rapimento e' sempre stato fatto sui figli per ricattare il padre e sull'anziano genitore per ricattare il figlio. Non c'e' niente di più abietto che rendere una persona una cosa da scambiare ed e' ancora più abietto- conclude la sociologa- pensare che uno possa ricattare con un solo gesto tante mamme e tanti papà".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 14/02/2008 - Psicofarmaci, allarme "sedicenti psicologi a Bologna"

Bologna - Attenzione alle associazioni che, anche a Bologna, promuovono pure nelle scuole, l'uso di psicofarmaci (Ritalin e Prozac) tra i bambini affetti da Adhd (Attention deficit hyperactivity disorder), ovvero il disturbo da deficit di attenzione e iperattività'. Attenzione ai "sedicenti psicologi" che consigliano ai genitori sulle spine di cambiare Asl per ottenere più facilmente questi medicinali. L'allarme giunge dal portale "Giu' le

Mani dai Bambini", campagna alla quale lavora il comitato nazionale per la farmacovigilanza pediatrica. E che combatte l'uso di questo tipo di farmaci tra i bambini.

Proprio sul sito, infatti, e' stata pubblicata un'intervista a Gianni Zappoli, delegato del Centro Formazione e Ricerca "Don Lorenzo Milani". E' lui a lanciare l'avvertimento: anche a Bologna c'e' chi caldeggia l'uso degli psicofarmaci come il Ritalin e il Prozac tra i bambini. Visto che pero' l'Ausl e' cauta sulla prescrizione "facile" di questi farmaci, alcuni genitori "cancellano i figli dalle liste nei centri di Bologna e li portano a San Dona' di Piave, dove si ottengono le prescrizioni degli psicofarmaci senza problemi. Stanno li' tre giorni, poi ritornano indietro nella citta' di residenza con la ricetta per gli psicofarmaci, ottenuta facilmente". Zappoli si arrabbia con una associazione in particolare e fa il nome "Agap, Amici di Paolo". E di una delle sue fondatrici, Monica Isabella Pavan che, puntualizza Zappoli, "dice di essere una psicologa", quando "all'Ordine Nazionale degli Psicologi non risulta proprio iscritta, in nessuna regione d'Italia".

Nella banca dati on-line dell'Ordine, l'esponente non risulta iscritta, conferma "Giu' le mani dai bambini". L'associazione Agap ha sede a Bologna e raccoglie, si legge nel suo sito, "genitori di bambini iperattivi e disattenti che hanno deciso di unirsi per creare una corretta cultura sull'Adhd". Agap partecipa a diverse iniziative nel campo di questa malattia, altro elemento che Zappoli denuncia. L'associazione, infatti organizza convegni sul tema dei bambini iperattivi, anche nell'ambito scolastico. Uno e' dello scorso novembre ed e' stato organizzato da Pavan proprio sotto l'egida dell'Ufficio scolastico provinciale di Bologna e intitolato: "Il disturbo di attenzione e iperattivita', aspetti correlati e il suo divenire".

Pavan ha recentemente ha partecipato anche all'istruttoria pubblica per il superamento dell'handicap che si e' svolta in Comune a Bologna lo scorso 17 gennaio. Li' ha voluto sviluppare il tema della "mancanza di attenzione alla questione e alla cultura neuropsichiatrica locale da parte della Regione", oltre che delle "esigenze farmacologiche di questi bambini" e della "necessita' che la patologia sia riconosciuta come tale e vengano attivati percorsi e servizi". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 14/02/2008 - Psicofarmaci, l'Ufficio scolastico dell'Emilia-Romagna: "Non c'entriamo"

Bologna - L'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna "non ha patrocinato nessuna attivita' di informazione e formazione dell'associazione Agap (Gli amici di Paolo". E' comunque vero che le singole scuole "godono di piena discrezionalità nell'accettare una proposta di carattere informativo o formativo, riconosciuta o meno". Luigi Catalano, dirigente dell'Usr, replica così a chi gli chiede lumi sui seminari sulla sindrome Adhd organizzati anche nelle scuole di Bologna, seminari tenuti da "sedicenti psicologi" che inviterebbero le famiglie a somministrare psicofarmaci tipo Ritalin e Prozac ai bambini iperattivi. Catalano parla a seguito della denuncia sul sito di "Giu' le mani dai bambini" che mette in evidenza l'organizzazione in citta' di "corsi" per comprendere la patologia da iperattivita' che colpisce alcuni bambini, L'ultimo e' un convegno del 24 novembre scorso intitolato "il disturbo di attenzione e iperattivita', aspetti correlati e il suo divenire" organizzato appunto dall'Agap. L'invito, su "carta intestata" dell'Usp di Bologna e dell'Ufficio scolastico regionale (vi compare anche la sigla del ministero dell'"Istruzione") e' stato contestato

sul sito di "Giu' le mani dai bambini" come un vero e proprio "patrocinio" a psicologi fasulli.

Catalano, pero' precisa che "rispetto alla segnalazione delle numerose proposte di cui giunge notizia, gli Uffici scolastici provinciali valutano autonomamente l'opportunita' di diffondere l'informazione". Ovvero Usp e scuole sono liberi di comunicare e di organizzare incontri. Il "riconoscimento ufficiale- sottolinea ancora Catalano- e' dato dal patrocinio che viene concesso soltanto tramite apposita istruttoria".

In ogni caso, conclude il numero uno Usr, "va ricordato che le Istituzioni scolastiche in regime di autonomia, tramite i loro organi (collegio dei docenti e consiglio di istituto) godono di piena discrezionalità nell'accettare una proposta di carattere informativo o formativo, riconosciuta o meno". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 14/02/2008 - Psicofarmaci, l'Asl di Bologna: "Mai con Agap nelle scuole"

Bologna - "Nessun professionista dell'Ausl di Bologna e' mai entrato nelle scuole in accordo con l'Associazione Amici di Paolo". L'Ausl, in una nota, "smentisce categoricamente" di aver mai partecipato con Monica Isabella Pavan "a incontri nelle scuole in accordo con la signora Pavan stessa o membri della sua associazione". Il nome dei medici dell'Ausl (in particolare Stefano Trebbi e Giancarlo Rigon) compare solo nell'invito a un dibattito organizzato da Agap che si e' tenuto il 24 novembre nella sala Centofiori di via Gorki 10 a Bologna. Titolo dell'incontro: "Il disturbo di attenzione e iperattività, aspetti correlati e il suo divenire". Nel programma ai due professionisti era affidato il tema: "Indicazioni regionali per la diagnosi e il trattamento dell'Adhd e avvio del registro nazionale". La presenza di operatori dell'Ausl nelle scuole, insomma "e' collegata esclusivamente a compiti istituzionali riferiti a bambini in carico al servizio e quindi motivata da accordi presi esclusivamente con le scuole e i genitori dei bambini". Infine l'azienda precisa "la sua totale estraneità alla polemica che vede coinvolte due associazioni: 'Giu' le mani dai Bambini' e 'Associazione Amici di Paolo'". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 14/02/2008 - "Una scuola per gli adolescenti di oggi": educatori riuniti a Napoli

Si svolge domani e sabato il workshop "Adolescenti e città. Mappe di ricerca-Tentativi d'intervento", promosso dall'associazione Mammut. L'obiettivo: creare una rete territoriale contro la dispersione scolastica
NAPOLI – "E' possibile una scuola per gli adolescenti di oggi?": questo l'interrogativo alla base del workshop "Adolescenti e città. Mappe di ricerca-Tentativi d'intervento", organizzato a Napoli domani e sabato dall'associazione Mammut, in collaborazione con l'Arn (Associazione Risveglio Napoli), nell'ambito del progetto "Centro Territoriale a Scampia", finanziato dall'assessorato alle Politiche sociali della regione Campania e dalla Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia. L'incontro si svolge al termine della prima fase del progetto "Corridoio", che ha coinvolto nel 2007 gli

adolescenti di varie città italiane tra Campania, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna e Trentino.

“Si tratta di un progetto nazionale di ricerca-azione rivolto a ragazzi dai 15 ai 21 anni, educatori, insegnanti e operatori sociali – spiega il responsabile dell’Arn Giovanni Zoppoli - nato dai bisogni emersi dagli incontri organizzati tre anni fa in alcune regioni d’Italia, in occasione della presentazione di un libro a più voci sulle periferie napoletane: ‘Napoli comincia a Scampia’ (2005, Ancora del Mediterraneo)”.

“A fronte della disastrosa situazione manifestata oggi dalla scuola, dal volontariato, dal terzo settore e da tutto il mondo dell’educazione – aggiunge Zoppoli – abbiamo cercato di immaginare un modo nuovo del fare sociale e pedagogico”. Una progettualità pedagogica centrata sulla persona e sulle possibilità offerte dal viaggio e dalla conseguente sensazione di spaesamento: questi i valori fondanti di ‘Corridoio’ che è anche la metafora di un percorso conoscitivo di se stessi e dell’altro. “Spesso le stesse famiglie si trovano in difficoltà – sottolinea il portavoce dell’Arn – non trovano risposte adeguate, la scuola deve fare i conti con ‘dispersi’ che non sono solo i cosiddetti bulli ma anche ragazzi di buona famiglia; ci si mettono poi anche i media, che talvolta dipingono i ragazzi come dei mostri, finendo per creare distorsioni”.

Mammut e l’Arn si impegnano a contrastare queste distorsioni, proponendo un modello alternativo di scuola, anche attraverso la costruzione di una rete territoriale che abbia come unico comune denominatore il benessere del ragazzo nello spazio fisico, culturale e immaginario della città. (Maria Nocerino)

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 14/02/2008 - Abbandoni e diplomati: dall'Ue l'ok all'Italia, ma con riserva

Roma - Aumentano i diplomati, calano gli abbandoni precoci, ma i dati relativi all'Italia restano sempre sotto la media Europea. Anche quando si tratta di competenze linguistiche dei quindicenni (in discesa libera nel nostro Paese, ma anche in molti altri Stati membri) o di educazione permanente degli adulti. A dirlo è il Rapporto 2008 sui progressi nel raggiungimento degli obiettivi di Lisbona presentato oggi a Bruxelles, al Consiglio Europeo dei ministri dell'Istruzione. Per l'Italia c'era il vice ministro Mariangela Bastico.

Nelle centonovantasei pagine del documento si tracciano luci e ombre del nostro sistema dell'istruzione, dalla scuola dell'infanzia al cosiddetto long life learning (la formazione durante tutto l'arco della vita). L'Italia, ad esempio, non compare tra i "best performers" (i Paesi con i migliori risultati) in nessuno dei tre indicatori (tra cui figurano proprio gli abbandoni precoci) che riguardano l'istruzione superiore. E neppure tra quelli relativi all'istruzione terziaria. È invece al top per quanto riguarda i servizi scolastici per l'infanzia. Secondo l'Ue siamo al di sopra, con quasi il 100% di partecipazione dei bimbi di 4 anni, a delle medie di Europa a 27 (85,7%), Usa (65,3%) e Giappone (94,7%). Mentre va decisamente peggio per quanto concerne gli abbandoni: nonostante punte di miglioramento, l'Italia resta tra i Paesi con il 20,8% di giovani che lasciano precocemente i banchi, contro il 10% richiesto dagli obiettivi di Lisbona.

Basse le competenze chiave dei nostri giovani nella lettura: sono più del 21% i ragazzi che hanno problemi. E tra il 200 ed il 2005, secondo il Rapporto, è calato anche l'insegnamento delle lingue straniere. Comunque, dato positivo, dal 2000 al

2005, e' aumentato il numero di diplomati in materie scientifiche. L'Ue lamenta, poi, che in Paesi come l'Italia (dato del 2004) un anno dopo il diploma il 50% dei ragazzi sono senza un lavoro. E, comunque, il 50% di quelli che lo trovano hanno un'occupazione temporanea. Per quanto riguarda la formazione permanente, i paesi che se la cavano meglio (per numero di 25-564enni coinvolti) sono Danimarca, Regno Unito e Finlandia. L'Italia, con poco piu' del 5%, resta, decisamente sotto la media Ue. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 15/02/2008 - Pedofilia, Veltroni: "Merita una risposta dura. E' nel nostro programma"

Roma - "Penso che ci siano temi su cui lo Stato deve agire con maggiore forza" come ad esempio "la pedofilia, che merita una risposta dura". Questo uno dei punti del programma del Pd, anticipato oggi a Uno mattina dal leader Walter Veltroni. "Della pedofilia me ne sono occupato da sindaco" perche' "c'e' il diffondersi di questo fenomeno che e' l'atto di violenza piu' grande che si possa fare". Motivo per cui, Veltroni ritiene che "le misura repressive devono essere le piu' severe possibili e dal punto di vista della sanzione si deve agire con la massima durezza". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 15/02/2008 - Tagli per 11 mila posti, sindacati in guerra

Roma - Diecimila prof e mille Ata (unita' di personale tecnico ausiliario e amministrativo) in meno: e' questo il saldo dei tagli predisposti dal ministero della Pubblica istruzione e dal Tesoro per il 2007/2008. Decurtazioni che verranno diluite in due tranche. Il 60% avverra' subito, in organico di fatto (quello "base" definito di questi tempi), il 40% avverra' piu' in la', tra agosto e settembre quando si faranno i conti dell'organico di diritto (quello di "aggiustamento"). Lo schema di decreto interministeriale (Tesoro-Istruzione) e' stato messo in rete sul sito della Pubblica istruzione il 1° febbraio. Ma e' in questi giorni che, a livello locale, gli Uffici scolastici regionali stanno prendendo contatto con le sigle sindacali, che sono gia' sul piede di guerra, per cominciare a discutere questi numeri.

In Puglia la Flic-Cgil si e' rivolta direttamente al Consiglio regionale per scongiurare la perdita di 988 posti subito (insegnanti, sostegno escluso) e oltre 500 nei prossimi mesi. L'organo amministrativo ha gia' approvato un ordine del giorno in cui chiede espressamente al ministero della Pubblica istruzione di "riformulare i parametri di riferimento contenuti nella bozza del decreto interministeriale" e di "prevedere per la Puglia un incremento delle immissioni in ruolo, a fronte dell'incremento, che si e' dovuto registrare, di personale precario nelle graduatorie a esaurimento". Anche la deputata di Sinistra democratica Alba Sasso ha fatto un appello a Fioroni per rivedere i tagli previsti in Puglia.

Intanto il decreto parla chiaro, la Regione piu' penalizzata e' la Campania con 2.373 posti in meno per quanto riguarda gli insegnanti. Seguono Sicilia (-1.727) e Calabria (-1.195). Questi gli altri tagli, regione per regione: Abruzzo (-229), Basilicata (-351), Friuli (-22), Lazio (-637), Liguria (-208), Marche (-139); Molise (-214), Puglia (-988), Umbria (-15) Sardegna (-941). Aumentano i posti, invece, in Emilia, Lombardia,

Piemonte, Toscana e Veneto, tutte regioni del Centro-Nord. Per il sostegno l'incremento e' generalizzato. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

PEDOFILIA 15/02/2008 - Di Noto: "La tutela dell'infanzia sia in ogni programma politico"

Roma - "La lotta alla pedofilia e alla tutela dell'infanzia sia in tutti i programmi politici di questa campagna elettorale". E' l'invito che Don Fortunato Di Noto, il sacerdote fondatore di Meter, esprime, prendendo spunto dalle parole di Walter Veltroni.

"L'attenzione ai bambini, la loro difesa e promozione dei diritti, possa diventare il denominatore comune di un comune impegno- si augura il sacerdote- lo chiedono, prima ancora della politica, le famiglie e i bambini italiani e stranieri presenti nella nostra nazione". E poi conclude: "Vorremmo leggere in tutti i programmi come prioritaria una presa di posizione comune contro la pedofilia. Rimaniamo disponibili per affrontare insieme questo urgente impegno". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

PEDOFILIA 15/02/2008 - Bollea: "D'accordo con Veltroni, la lotta sia più dura"

Roma - "Sono d'accordo con Veltroni: la lotta alla pedofilia deve essere più dura e accompagnarsi con un forte impegno educativo". Il professor Giovanni Bollea, uno dei padri della neuropsichiatria infantile in Italia, ha commentato così quanto detto dal segretario del Pd ad Uno Mattina.

"I ragazzi vanno difesi e per farlo bisogna parlare con loro, informarli dell'esistenza di questa minaccia che è particolarmente grave nella fascia di età che segna il passaggio dall'infanzia alla primissima adolescenza". Bisogna intervenire, insiste Bollea, "perché in questa età i ragazzi entrano in contatto spesso attraverso internet col mondo degli adulti. Per questo la famiglia, ma anche la scuola, se ne debbono occupare attentamente".

Servono anche, "come ha detto Veltroni- chiude lo studioso- norme più dure e insieme capaci di bloccare questo terribile fenomeno che usa strumenti sempre più insidiosi". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 15/02/2008 - Psicofarmaci scuola: segnalati altri casi in Italia

Roma - Dopo la denuncia di ieri dei "sedicenti psicologi" che in Emilia Romagna ignoravano le prudenze dell'Asl e, anche quando non necessario, consigliavano ai genitori psicofarmaci da somministrare ai bambini, arrivano segnalazioni di casi analoghi da Messina, Belluno, Palermo, Roma, Sassari, Frosinone ed altre città'.

"Sono due anni- afferma Luca Poma, portavoce nazionale di 'Giu' le Mani dai Bambini'- che presso la competente Direzione generale del ministero della Pubblica Istruzione giace una richiesta, completa di documentazione scientifica, per una circolare nazionale per porre ordine nella scuola. Va evitato- spiega Poma- l'assalto da parte di 'sedicenti esperti' che stanno letteralmente invadendo le scuole propagandando l'uso di psicofarmaci come soluzione ai disagi comportamentali dei

minori, ed il ministro Fioroni e' al corrente, dal momento che in tal senso ci sono stati anche appelli di risonanza pubblica". Il problema, spiega il portavoce, "e' stato ignorato, ora chi di dovere dovra' prendersi responsabilita' tecniche e politiche per quanto sta accadendo in molte citta' d'Italia". Il messaggio che si cerca di veicolare con questi 'corsi di informazione e specializzazione' per insegnanti e' che la strada per la soluzione del disagio e' la medicalizzazione. "C'e' una selva di associazioni di genitori, sedicenti esperti della materia- sottolinea Poma-, che s'improvvisano conferenzieri nelle scuole, e se del caso anche medici, consigliando psicofarmaci ad altri genitori".

"Per forza, poi- prosegue il portavoce del comitato-, assistiamo a 'migrazioni' come quelle avvenute a Bologna, dove i bambini vengono sottratti all'Asl di competenza, giustamente prudente nel somministrare molecole psicoattive a bimbi piccoli, e portati presso strutture dalla 'ricetta facile". Questo, conclude Poma, "dimostra che i protocolli dell'Istituto superiore di sanita' sono carenti: perche'- si interroga il portavoce- un bambino e' sano a Bologna e malato altrove?". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 15/02/2008 - Psicofarmaci, gli esperti protestano: "Tuttologi improvvisati? Gravissimo"

Roma - Dal mondo scientifico e accademico arrivano proteste e dichiarazioni allarmate dopo le denunce pervenute al comitato di farmacovigilanza pediatrica 'Giù le mani dai bambini' di pressioni in numerose scuole italiane da parte di "sedicenti psicologi" che ignorano le prudenze dell'Asl e, anche quando non necessario, consigliano ai genitori psicofarmaci da somministrare ai bambini. "In quarant'anni di psichiatria ne ho viste tante - dice Emilia Costa, decana di psichiatria dell'Universita' de 'La Sapienza' di Roma -, ma superficialita' a questi livelli davvero mai: 'tuttologi' improvvisati che consigliano farmaci ai bambini? Un fatto gravissimo, e i 'nomadi della ricetta' che vanno a caccia dello psicofarmaco anche quando non serve sono ignoranti e creduloni".

Enrico Nonnis, neuropsichiatria infantile di Psichiatria democratica, aggiunge che "e' folle, al giorno d'oggi, qualsiasi situazione che va a interferire con i processi scolastici deve avere una risposta medico-psichiatrica, e genitori e insegnanti vedono la malattia come 'rifugio', e abdicano al proprio ruolo di educatori". Anche dal San Raffaele di Milano arriva una posizione netta: "Si attende l'ultimo minuto e poi ci si aggrappa allo psicofarmaco come fosse la 'bacchetta magica' - sostiene Marco Catalano, psichiatra - . La responsabilita' e' anche delle istituzioni, questi genitori dovrebbero essere formati in modo piu' adeguato".

E conclude lo psicoterapeuta dell'eta' evolutiva Federico Bianchi di Castelbianco, direttore dell'Istituto di ortofonologia di Roma: "Questi disagi del comportamento ci sono sempre stati, il problema e' che adesso sono tutti incanalati verso soluzioni farmacologiche. I genitori non capiscono - spiega - che le cause del disagio di un bimbo sono decine e tutte diverse, e quindi 'etichettano' tutto sotto un'unica voce: l'iperattivita', che ha la soluzione giu' pronta, lo psicofarmaco". Poi, aggiunge, "ovviamente propagandano malamente questa soluzione nelle scuole e tra gli altri genitori, una specie di 'mal comune - mezzo gaudio' che allevia il peso delle loro responsabilita'". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

PEDOFILIA 15/02/2008 - Tdh: "La tutela dei minori deve essere priorità del prossimo governo"

L'organizzazione ha accolto con favore la dichiarazione di Walter Veltroni e auspica che anche altri schieramenti "pongano uguale enfasi sulla lotta a questo fenomeno e sulla tutela dei diritti fondamentali dell'infanzia"

MILANO - Terre des hommes Italia accoglie con favore la dichiarazione del candidato premier Walter Veltroni, in merito all'inserimento della lotta alla pedofilia nel suo programma di governo, e auspica che "anche gli altri schieramenti politici pongano uguale enfasi sulla lotta a questo fenomeno e sulla tutela dei diritti fondamentali dell'infanzia impegnandosi in misure concrete ed efficaci".

"L'Italia è un paese in cui l'esecrabile fenomeno della pedofilia è in aumento, nonostante le campagne portate avanti da varie associazioni della società civile e la continua lotta a pedofili e sfruttatori in cui sono impegnate le forze dell'ordine - dichiara Raffaele Salinari, presidente di Terre des hommes Italia -. Ciò vuol dire che senza un marcato impegno politico in tal senso non si arriverà a contrastare efficacemente la pedofilia".

"A questo proposito - continua Salinari -, uno dei primi punti che chiediamo al prossimo governo è la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta degli esseri umani, entrata in vigore il primo febbraio scorso, dove ancora manca la firma dell'Italia. Come si sa, il traffico di esseri umani fornisce risorse finanziarie e giovani vite anche e soprattutto al settore della pedo-pornografia, quindi ogni azione di lotta deve partire dal contrastare questo fenomeno che ormai ha purtroppo assunto una dimensione mondiale. Necessario è anche il rilancio della cooperazione internazionale per combattere la povertà nei paesi in via di sviluppo e quindi per sradicare alla base il fenomeno".

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 15/02/2008 - Moige: "Google e Yahoo vigilino su contenuti contro bambini"

Roma - "Google e Yahoo devono proteggere i bimbi dalla presenza di contenuti e immagini inadatte ai minori, nella rete, coinvolgendo anche le famiglie". Con queste parole Elisabetta Scala, responsabile dell'Osservatorio Tv del Moige, commenta la dichiarazione fatta oggi da un grande produttore porno sulla necessità di proteggere i bimbi. Questo appello, spiega Scala, "ci richiama ancora una volta alla mente la necessità di fare chiarezza sull'utilizzo del web da parte dei bambini: oggi in Italia il 24% dei genitori lascia che il figlio navighi da solo e il 47% lo controlla solo saltuariamente. Ecco quindi che emerge con chiarezza il ruolo di responsabilità che investe motori di ricerca come Google o Yahoo (ma anche gli altri) nel cercare di proteggere i minori dai contenuti erotici su internet".

Il Moige si schiera quindi con la più importante società di produzione di film pornografici al mondo, l'americana Vivid Entertainment, che si è rivolta ai colossi di internet Google e Yahoo chiedendo di fare di più per proteggere i bambini dall'esposizione a contenuti di carattere sessuale sulla rete. "È significativo - continua Scala - che si sia arrivati al punto di ricevere sollecitazioni da chi produce sesso per operare in direzione della protezione dei bambini su internet". Sono anni che il Moige si batte perché sia centrale l'attenzione sul fatto che "i bambini vengono lasciati

troppo soli davanti alla rete, e che questo li espone a pericoli di ogni genere: da qui la necessita' di una presa di responsabilita' da parte degli operatori del settore". Tutto questo "deve far pensare: e' necessario che i motori di ricerca, nonche' le case produttrici di software- conclude l'esponente del Moige- uniscano le forze per progettare assieme alle famiglie modelli tecnologici di filtro e iniziative formative che possano far da contrasto all'esposizione dei minori a contenuti di carattere sessuale sulla rete". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 15/02/2008 - Adhd, "farmaci solo quando sono veramente necessari"

A Pisa una tavola rotonda per fare il punto sul disturbo da deficit di attenzione e iperattività in Toscana. Il direttore scientifico dell'Irccs Fondazione Stella Maris:

"Necessario un monitoraggio epidemiologico"

CALAMBRONE (PI) - "Come Associazione diamo da anni ai tanti genitori che ci chiamano informazioni sul disturbo, sui centri dove fare una diagnosi, su come gestire questi bambini, e i genitori mi chiedono sempre alla fine della conversazione: "Ma potrà fare una vita normale?". Con queste parole Patrizia Stacconi, presidente nazionale dell'Aifa, associazione che riunisce i familiari di bambini affetti da deficit di attenzione e iperattività (ADHD), è intervenuta alla Tavola Rotonda su "Il disturbo da deficit di attenzione e iperattività in Toscana" promosso dall'IRCCS Fondazione Stella Maris. "Oggi, come associazione, dopo i passi in avanti fatti con l'attivazione del registro nazionale- ha continuato Patrizia Staccini- quello che chiediamo come priorità assoluta è il potenziamento dei centri e dei servizi territoriali per quanto riguarda la presa in carico dei bambini e una migliore formazione per gli insegnanti scolastici che dovrebbero essere maggiormente informati sulle caratteristiche di questo disturbo". All'incontro di questa mattina hanno partecipato Enrico Rossi, Assessore al Diritto alla Salute della Regione Toscana, Pietro Pfanner e Gabriele Masi, rispettivamente Direttore Scientifico e Neuropsichiatra Infantile Responsabile delle Attività di Ricerca in Psicopatologia della Fondazione, Claudio Galanti, responsabile del Comitato "Psicofarmacologia" della Commissione Regionale di Bioetica e Galileo Guidi, coordinatore della Commissione regionale per il governo clinico della salute mentale.

Il professor Pietro Pfanner, Direttore Scientifico dell'IRCCS Stella Maris (istituto attivo da anni nel settore delle cure dei disturbi mentali dell'infanzia e dell'adolescenza) si è soffermato sull'importanza dell'uso corretto dei farmaci: "Chi lavora con bambini affetti da forme gravi di ADHD sa che ci sono situazioni rare, si stima una su dieci, in cui è inevitabile ricorrere al farmaco. Il punto cruciale è garantire alla famiglia che sono stati adottati tutti i criteri possibili per prescriverlo solo quando è indispensabile e in totale sicurezza. E soprattutto il farmaco non deve sostituire gli altri livelli di intervento, e la terapia farmacologia deve sempre essere affiancata ad una di tipo psicologico: in questo l'istituzione del Registro Nazionale Adhd ci tutela". Guardando al futuro, il professor Pfanner ha aggiunto: "La nostra regione è già molta attiva nella cura dell'Adhd, con i tre centri regionali di riferimento che operano in rete: adesso abbiamo chiesto all'Agenzia Regionale di Sanità di impegnarsi ulteriormente per un monitoraggio costante dell'epidemiologia di questo e di altri disturbi". In Toscana sono attualmente 3 i Centri di Riferimento attivi per la diagnosi e terapia dell'ADHD, secondo i criteri previsti dal Registro Nazionale approvato nel giugno dello scorso anno: il Reparto di Neurologia e Psichiatria

infantile della IRCCS Stella Maris, Università di Pisa , il Reparto di Psichiatria infantile dell' Azienda Ospedaliera Senese - Policlinico Santa Maria alle Scotte di Siena e la Clinica Pediatrica I settore neurologia dell'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze. (gr)

© Copyright Redattore Sociale

FAMIGLIA 15/02/2008 - Asili, consultori, badanti: arrivano altri 239 milioni

117 per il piano straordinario per gli asili nido; 97 per consultori familiari, servizi per famiglie numerose e riqualificare il lavoro delle badanti; 25 per i non autosufficienti ROMA - Nuove risorse statali per 239 milioni di euro sono state destinate nel 2008 dal Ministero delle politiche per la famiglia per interventi a sostegno delle famiglie. E' stata siglata ieri infatti, in Conferenza Unificata, l'intesa per garantire la prosecuzione delle attività previste dalla legge Finanziaria.

Piano straordinario per gli asili nido. "Lo scorso anno – ricorda una nota del ministero - , con una procedura concordata di intese tra Stato Regioni e Province autonome, il Governo ha avviato il 'Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia'. L'ammontare complessivo è stato pari a oltre 600 milioni di euro: ai 340 milioni di risorse statali cui si sono aggiunti 264 milioni di euro di cofinanziamento da parte delle Regioni delle province autonome. In sinergia con il Piano è stato dato avvio ad una sperimentazione delle sezioni primavera, un'offerta educativa sperimentale destinata ai bambini dai due ai tre anni, alla quale il governo ha destinato 35 milioni di euro per il 2007".

L'Intesa siglata ieri mette a disposizione per il 2008 ulteriori 117 milioni di euro, ai quali si aggiungeranno circa 18milioni di cofinanziamento regionale. Le risorse complessive del Piano sale così a 774 milioni di euro.

Consultori familiari, servizi per le famiglie numerose, badanti. L'intesa di ieri mette subito a disposizione delle Regioni e delle province autonome, anche per l'anno 2008, un importo complessivo di 97 milioni di euro da destinare al proseguimento delle iniziative sperimentali, avviate nel 2007 per: riorganizzare i consultori familiari, per potenziare la presenza sul territorio di servizi integrati e multidisciplinari in grado di sostenere la maternità, aiutare le famiglie in difficoltà e prevenire la violenza sulle donne e i bambini; sperimentare l'abbattimento dei costi delle tariffe e dei servizi essenziali per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro; riqualificare le attività delle assistenti famigliari (badanti) per garantire più sicurezza alle famiglie e nuove garanzie a queste lavoratrici.

Persone non autosufficienti e famiglia. Si avvia anche un programma innovativo per favorire progetti la permanenza o il ritorno nella comunità familiare di persone parzialmente o totalmente non autosufficienti.

La finanziaria 2008 aveva indicato questa nuova finalità per le risorse del Fondo per le politiche della famiglia. Il Ministro delle Politiche per la Famiglia con il decreto di riparto del 22 gennaio 2008 ha destinato 25 milioni a tale iniziativa.

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 15/02/2008 - Ecpat: "La pedofilia entri nell'agenda politica delle prossime elezioni"

L'organizzazione plaude alle parole di Veltroni e auspica che lo stesso impegno venga intrapreso "da tutti gli sfidanti alla corsa politica, perché non c'è colore politico che tenga di fronte all'innocenza dei bambini"

ROMA - Ecpat-Italia commenta in modo positivo la dichiarazione rilasciata questa mattina da Walter Veltroni, durante il programma Uno Mattina. Il presidente Marco Scarpati ha commentato: "questa dichiarazione è di buon auspicio per una lotta che, attraverso un impegno politico reale, può portare a stringere alle corde la pedofilia e tutte le atrocità ad essa connesse". "Il nostro paese ha bisogno di una svolta culturale. Un impegno allargato che accanto alle forme di repressione dia largo spazio alla sensibilizzazione". "Dobbiamo costruire una consapevolezza del problema e degli strumenti per prevenirlo". "Il pedofilo non deve avere spazio. Dobbiamo sensibilizzare ad un rapporto più sicuro e sano tra giovani e tecnologie per contrastare la pedopornografia. Dobbiamo contrastare le reti di pedofili che con troppa facilità si scambiano filmati e foto con bambini ripresi in attività sessuali esplicite, concrete o simulate. Dobbiamo togliere ogni macchia dal mondo del turismo, sporcato da pedofili e viaggiatori occasionali, che grazie all'anonimato si permettono di usare i bambini come oggetti di puro piacere sessuale lontani dal loro paese".

"Ci auguriamo che sull'esempio di Veltroni questa lotta venga intrapresa da tutti gli sfidanti alla corsa politica, perché non c'è colore politico che tenga di fronte all'innocenza dei bambini- continua - il bambino al centro del programma di governo è un obiettivo da sottoscrivere subito". "Per questo speriamo che il futuro Governo possa impegnarsi a fianco di Ecpat nell'organizzazione e successiva realizzazione dei punti programmatici del Terzo Congresso Mondiale Contro lo Sfruttamento Sessuale dei bambini a Fini Commerciali. Il congresso si terrà a Rio de Janeiro dal 25 al 28 novembre 2008 e sarà organizzato da ECPAT, Unicef e il gruppo delle ong per la Convenzione dei Diritti dell'Infanzia. Nel secondo Congresso, dopo quello di Stoccolma 1996, che si tenne in Giappone fu firmato l'Impegno di Yokohama, on il quale i Governi si applicarono per rafforzare la lotta contro ogni forma di sfruttamento sessuale di minori - prostituzione, pornografia, tratta, turismo sessuale. ECPAT-International fu nuovamente incaricata di monitorare i progressi fatti da ogni Paese presente al Congresso.

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 15/02/2008 - Elezioni, l'Unicef incontra i partiti: "Istituire il Garante per l'infanzia"

L'appuntamento è fissato per il 14 marzo. L'organizzazione presenterà un documento di impegno sui diritti dei bambini. Tra le richieste: l'approvazione di un piano nazionale e risorse per la cooperazione

Roma - "Constatiamo che alcuni temi importanti come la lotta alla pedofilia o la condizione degli immigrati e dei rom sono al centro della campagna elettorale appena iniziata", ha dichiarato il presidente dell'Unicef Italia Antonio Sclavi. Per poter discutere di questi e di altri temi, l'Unicef Italia promuoverà il prossimo 14 marzo a Roma un incontro aperto alle forze politiche. In questo appuntamento l'Unicef Italia intende presentare ai partiti politici un documento di impegno sui diritti dei bambini e degli adolescenti, nel quale sono stati individuati i passi più urgenti da compiere; tra questi: la creazione di un Garante nazionale per l'infanzia, l'approvazione di un Piano nazionale infanzia, lo stanziamento di risorse adeguate anche per la cooperazione

internazionale, la lotta alla discriminazione e alla violenza. Tale occasione di confronto vuole essere un invito per tutti i partiti affinché l'infanzia e l'adolescenza siano tra le questioni al centro dell'attenzione del prossimo Governo e del Parlamento".

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 15/02/2008 - Milano, De Corato: "Non annulliamo la circolare"

Roma - "Il sindaco Moratti e' stata molto chiara: ha detto che dobbiamo recepire l'ordinanza del giudice, ma non siamo d'accordo sull'annullare la circolare. Per questo motivo abbiamo deciso di fare ricorso e abbiamo dunque dato mandato all'avvocatura comunale di procedere". Cosi' il vice sindaco, Riccardo De Corato, in merito all'annuncio dell'assessore ai Servizi sociali, Mariolina Moioli, sul recepimento dell'ordinanza del giudice sulla circolare per l'iscrizione alle materne, e sul ricorso contro la stessa ordinanza. "All'assessore Moioli- aggiunge De Corato- va la solidarieta' di tutta la Giunta comunale per gli attacchi ingenerosi che ha subito su un versante cosi' difficile e delicato, quale e' quello dell'infanzia e dell'educazione".
(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale